



I S E M P R E V E R D E

PETRUCCIO UBALDINI



# Descrizione del regno di Scotia

ATHENA  
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita [edizioniathena.it](http://edizioniathena.it) per maggiori informazioni.

ALLI ILLVST.<sup>mi</sup> ET Eccell.<sup>mi</sup>

Sig.<sup>ri</sup> & sempre osser.<sup>mi</sup>

*IL SIG.<sup>or</sup> CHRISTOPHORO HATTONE  
gran Cancelliere del Regno d'Inghilterra. &c.*

IL SIG.<sup>or</sup> RVBERTO DVDLEIO CONTE DI  
Leicestria Gran Maestro della casa Reale. &c.

ET

IL SIG.<sup>or</sup> FRANCESCO VVALSINGHAMO  
CAVALIER,  
& Segretario Principale di sua M.<sup>tà</sup> & Canc. della  
Ducea di Lancastria. &c.

*PETRVCCIO VBALDINO DESIDERA LODE  
PERPETUA*

*d'ogni loro honorata atione.*

LA trauagliata qualità del nostro graue  
secolo nemica di quelli, i quali  
quietamente cercano di solleuarsi, ò di  
mantenersi Appresso de gli huomini

studiosi delle scienze, & dell'arti liberali;  
procurando di giorno in giorno invidia,  
& maliuolenza contra le lodeuoli opere  
loro (come proprio è de gli huomini, ò  
vulgari, ò maligni il biasimar, ò l'impedir,  
ò al tutto cercar di spegnere l'altrui  
profitteuoli vigilie) mi sforza hora di  
procacciar à me medesimo vno scudo  
sufficiente per ricoprire, & diffender la  
più debilparte del mio tenue ingegno (ò  
tale forse stimato) contra la maledicenza,  
& prauo animo de i peggiori. Et però per  
molte conuenienti ragioni, tutte dalla  
nobiltà de gli animi loro dipendenti, ch'io  
voglio hora tacere, poi che chiare le sono  
assai; confidato ne e bontà, & ne i voleri,  
che son conditioni proprie della lor  
natura, & vere radici all'vno della  
suprema autorità, nella quale hoggi per il  
singular, & fortunato giudicio di  
Elisabetta Regina Sereniss. presente  
risplende in questo nobilissimo Regno; &  
che con tal luce risplende, che la Giustitia

Nessun  
vizio è più  
noceuole  
altrui  
dell'Inuidi  
a, la quale  
ancora  
nelle  
calamità  
ci  
perseguita

La nobiltà  
de gli  
animi  
nostri è il  
più  
eccellente  
soggetto  
di che noi

stessa comincia anch'ella, rischiarata da  
quella (dileguandosi à poco, à poco per la  
sua virtù le scure nubi dell'auaritia altrui,  
che la teneuan ricoperta) à rallegrarsi, &  
riuestendosi di nuoui, & odoriferi fiori, &  
di vaghi ornamenti, à mostrarsi à tutti  
sincera, & amabile. All'altro  
singular lode dello splendore, & della  
magnanimità quasi Reale, & della  
mirabile prudenza potuta vsar, & vsata  
sempre con la gentil destrezza dello  
ingegno suo accorto in tutti gli affari di  
grandissima importanza (doni sino dalle  
fasce recati seco, & con la gratia  
accompagnati) sì, che riuscito facilmente  
il primo della Real Corte, bilanciare, &  
ponderar può l'opinioni, & la ragion delle  
cose come più, ò meno i meriti altrui, &  
la Giustitia insieme ricercano. Et all'altro  
finalmente della esquisita, &  
incomparabil diligenza da molti principi  
ricercata, & da pochi ritrouata ne i loro  
ministri di conoscere, di preuedere, &

ci  
possiamo  
gloriare.  
L'esser  
buono, &  
voler  
operar  
bene è  
proprio di  
noi per  
gratia  
superiore.  
Lodi  
proprie  
d'vn  
perfetto  
giudice  
facendo le  
liti corte,  
& si

d'indirizzar le cose tutte, come solerte  
Segretario sì, che tra le maggiori, & più  
torbide onde delle sollecitudini politiche  
sempre desto, & vigilante ha meritato  
lode di perfetto Consigliere insieme con  
gli altri. Ardisco (dico di nuouo) di  
raccomandar alla loro Illustre, valorosa,  
& sicura protetione questa breue mia, ma  
non poco (s'io non m'inganno)  
profittuole, & piaceuole opera, sino dal  
tempo del buon Re Eduardo Sesto, da me  
(seruendo S. M. in Scotia) messa insieme,  
& sino ad hora tenuta in mano; sperando  
io, che per vn sol cenno, che hor dall'vna,  
& hor dall'altra delle S. S. S. V. V. V.  
Illustrissime si mostri tal'hora, che la sia  
loro stata grata; l'inuidia altrui sarà  
abbattuta, & ogni crudel tempesta di  
tempo contrario del tutto sarà tolta  
dall'animo mio afflitto hora mai pur  
troppo per la continuata procella della  
mia nemica fortuna. Supplicole adunque,  
humilmente à farmi gratia, ch'io possa

intende  
del Signor  
Gran  
Cancellier  
e.  
Si  
dimostran  
o le  
qualità  
del Sig.  
Conte di  
Leicestria  
ornament  
o della  
Corte.

Ci si

consolarmi del loro nobil patrocínio in questa parte; come io sempre mi son rallegrato della lor benigna inclinatione verso di me dimostra piú volte, ò in diffender le cose mie dall'altrui malignità oppuguate; ò in riguardar alcuna volta lo stato mio con libera mano; ò in aiutarlo con chariteuole opera; ma non già da me riceuuta così gentile inclinatione per che io per le mie opere, & ossequio verso di esse me ne sia stimato gran fatto meriteuole: ma il tutto riferendo alla loro honorata clemenza l'ho sempre (come io doueua) per singular dono quasi da istrumenti di Dio riconosciuta. Et però io ancora parimente con ogni riuerenza le supplico à volersi degnar di conseruar me loro humil clientulo nelle loro stabili, & eccellenti memorie; acciochè tal'atto di humanità illustre porger possa all'animo mio quiete, & contentezza, per lode, & per seruitio di quelle; alle quali il grande Iddio conceda per solleuamento delle

riconosce  
l'vfficio di  
vn  
Segretario  
fedele, &  
solerte  
nelle  
ationi del  
Signor  
Walsingh  
amo.

I cenni de  
i grandi

genti, che all'incorrotto giudizio di ciascuna di esse ricorrono, lunga vita, & felicità singulare. &c.

fauoreuoli  
sono frutti  
dolcissimi  
à chi gli  
riceue.

Civè dal  
Signor  
Conte di  
Leicestria.  
Dal  
Signor  
Gran  
Cancellier  
e.

Dal  
Signor  
Segretario



Walsingham.  
amo.

Vfficio

debito del  
minore  
verso del  
maggiore;  
et  
riconosce  
nza debita  
da Dio de  
i fauori,  
che da i  
superiori  
si  
riceuono.

## PROEMIO.

Essendo i nostri ingegni diuersamente dalla natura industriosa madre comune, quasi instrumento del grande Iddio, stati prodotti con diuersa sorte; introdussero essi ancora sin da i primi tempi della crescente creata generatione differenti modi di procedere tra gli huomini; onde co'i lunghi secoli di poi scorsi si son ritrouate, oltre le scienze nobili, tante arti, & tanti essercitij, non solamente per se stessi differenti, ma spesse volte tra se medesimi per accidente contrarij; ancora, che in ogni modo vtilissimi, perciocchè da quella contrarietà loro giustamente contrappesata dall'esperienza è nata vna ciuil necessità nelle genti, che i popoli co'i popoli, & l'huomo con l'huomo cambieuolmente contrattando, si seruono gli vni gli altri di quelle cose, che più lor fanno di bisogno. Però io, che

<p> nacqui con tale inclinatione ò forza delle  stelle di hauer à peregrinar le prouincie  lontante, ho sempre studiato, che tal mia  fatica (ancor contra la volontà della mia  nemica fortuna) non hauesse da far  riuscir vana l'intention di chi tal sorte mi  diede; da poi, che con essa mi fù anche  conceduto il volere, &amp; il non volere  libero assai in proportion delle mie  forze. Et però n'è auuenuto, che per  compiacere anch'io peregrino ciuilmente  à chiunque piacer ne potrà prendere  standosi fermo nella sua patria; ho  deliberato di dar fuori vna minuta,  diligente, &amp; chiara descrittone della  Scotia Regno antico, &amp; per molte cagioni  ricordato nelle historie. Perciochè  hauendone io veduta vna buona parte,  &amp; del resto hauendo hauuta sincera  informatione da huomini per ciuità di  costumi, &amp; per honor di sangue, &amp; per  ornate lettere degni d'ogni lode; già più  anni sono sino al tempo del Re Eduardo </p>	<p> Per tutte  queste  cagioni è  auuenuto,  che  l'huomo  sia  chiamato  animale  sociabile  hauendo  tali  conditioni  .    L'intentio  n del  nostro  primo  fattore fu </p>
--	---

VI. non dubitai punto di farne vna certa, & ferma memoria; quanto però gli inchiostri bastano à perpetuar le cose; & di donarne la copia à qualche amico. Ma hauendo di poi considerato quanto le carte semplicemente scritte sieno caduche; & che quella ancora essendo piaciuta a i pochi, si faria ingiuria a i molti, se non si cercasse di compiacere ancora ad essi: ho risoluto, che la sene venga hora in publico per mia mano, & di più ampliata, & con le sue annotationi a i luoghi loro poste a vostra maggior intelligenza, acciochè voi lettori honoratamente curiosi riconoscer possiate, che il talento dalla natura concedutomi in qualche parte ha vsufruttato alcuna cosa, se non molta, per la contentezza di voi altri, a i quali io ho sempre desiderato di compiacere, per il medesimo instinto, che io debbo creder, ch'habbiate voi secondo la medesima intentione di essa nostra sempre buona; però male nostro da noi procede.

Il proprio desiderio d'vn'huomo amicheuole è di giouar altrui in quelle cose nelle

madre natura. Voi trouerete in essa  
Descrittione ogni minima cosa degna di  
memoria, in tanto, che oltra l'apparente  
dissegno delle linee, & de i colori delle  
tauole publiche, che se ne veggono; non  
si può aggiugner punto (s'io non  
m'inganno) al desiderio di chiunque  
conoscenza di quel Regno voglia hauere.  
Accettate adunque (io vi prego) questa  
mia fatica in buona parte; & come voi  
ancora con gli ingegni vostri diuersi  
nasceste per compartire l'vno con l'altro  
di quei doni, de i quali più per la vostra  
industria vi trouate abbondanti, così  
verso di me siate benigni, non  
dispregiando la mia buona intentione.  
Perciochè ancora le cortesi parole altrui,  
& amicheuoli son grato nutrimento  
all'animo di chi le riceue, quando gli  
effetti riescono per colpa dello  
infingardo, & neghittoso secol nostro, ò  
lenti, ò storpiati fuori di modo.

quali esso  
prouale.

altrui al  
bene  
operare  
non è  
presuntio  
ne, &  
specialme  
nte  
quando  
per la  
qualità de  
i tempi  
n'apparisc  
e il  
bisogno.

## DESCRITTIONE.

L'Isola di Brettagna è hoggi diuisa in due Regni, & come da gli scrittori Greci, & Latini ell'è stata molto celebrata, così da noi poi è stata più largamente conosciuta.

Ell'è in gran parte volta verso la Francia, & verso i paesi bassi di Fiandra; & è tutta all'intorno cinta dall'Oceano; in tal modo, che da Leuante si dice Germanico; da Mezo giorno Gallico, & Britannico; da Ponente Hibernico, ò Vergiuio; & da Tramontana Deucallidonic.

Distendesi nondimeno per lungo spatio, & per dritta linea da Mezo giorno sino à Tramontana, essendo quella sua lunghezza di miglia 600. ò secondo altri 700. & con tal forma, che la sua maggior larghezza è da vno angulo posto tra Leuante, & Mezo giorno ad vn'altro angulo, che è tra Mezo giorno, & Ponente, di miglia 330. andandosi poi quella à poco à poco ristriugnendo sino à Tramontana, tal, che il suo intero circuito viene ad esser miglia 2000. in circa con varij seni, porti, & promontorij, quanti in nessuna altra Isola trouar si possino, commodi, & vtili alla nauigatione; in modo, che la riesce quanto alla forma

Positione  
dell'Isola,  
& sua  
misura  
secondo  
gli  
Scozzesi.

quasi triangolare, quantunque gli anguli suoi habbino in se qualche inequalità, & specialmente quello, che guarda verso il Settentrione.

Il nome, che questa Isola hebbe da gli scrittori Greci di Albione hebbe origine secondo l'opinione d'alcuni dalle bianche rupi, & diroccamenti della terra, che quasi di bianca calcina ò gesso si mostrano allo intorno della sua costa à coloro, che di Francia, & di Fiandra vi nauigano. Altri hanno voluto, che la si dicesse Albione per la memoria d'vna certa donna detta Albina, della quale i poeti Greci fingendo loro nouelle dissero, che hauendo cinquanta figliuole di Danao Re de gli Argiui, ammazzati i loro mariti: lei con le sue sorelle partitesi di Grecia, & nauigando per lo stretto d'Hercole, dopo, che ebbero circondato tutta la Spagna, al fine capitarono in questa Isola, doue senza alcuno impedimento posero in terra, facendo

I Greci  
primi  
scrittori E  
delle cose  
sono stati  
ancora  
inuentori  
di molte  
nouelle.



fine alla lor fuga, & al lor viaggio: & che di poi col congiugnimento de i Dimonij, che esse hebbero, generarono huomini di statura di Giganti, i quali tennero questi paesi sino alla venuta di Bruto progenitore de i Britanni, il quale nipote, ò pronipote di Enea (perchè in questo variano gli autori) essendosi partito per necessaria cagione d'Italia; cioè ammonito dall'oracolo di Diana, & hauendo con armata di nauì nauigato in Grecia, & hauendoui ragunate le reliquie di quei Troiani, che vi potette ritrouare già stati fatti prigioni nella distruttion di Troia, per trouar più certa stanza si partì di là, & nauigando per il medesimo stretto d'Hercole sino in Aquitania, l'acquistò tutta; ma ammonito poi quiui, et non prima in Italia, pur dall'oracolo di Diana, passò in Albione nell'anno del mondo 4027. Et che giunto quiui, i Giganti habitatori dell'Isola gli combatterono l'entrata, & che furono da

L'vbbidire  
alla  
celeste  
volontà è  
cosa  
necessaria  
.

Doue uano  
gli  
huomini.  
viuer pur  
assai sino  
all'hora.

lui, & dalla sua gente à poco à poco tutti spenti: & che hauendo così distrutti i primi habitatori, egli pose le stanze sue dalla parte di Mezo giorno, & chiamò il paese Britannia, & i popoli menati seco Britanni per memoria, & in honor di se medesimo. Et questo è quanto se ne può in vn certo modo ritrouare quanto al generale da questa parte, che hoggi con più nuouo nome si dice Inghilterra. Ma perchè la nostra intentione è di descriuer particolarmente il Regno, che appartiene à gli Scozzesi, in maniera tale, che quasi chiara, & distinta pittura si rappresenti innanzi à gli occhi di chi leggerà piaceuolmente qualunque parte di quel paese. Noi lascieremo da parte per hora (hauendone in altra occasione assai parlato) tutto quello, che noi comprendiamo sotto il nome d'Inghilterra: & che da gli Inghilesi è gouernato; & parleremo solamente della Scotia. Il nome Scozzese secondo gli

Si seguita l'opinione comune, ancora che la si stimi vana, leggi Guglielm o Camdeno.

scrittori fauolosi assai di quella natione, hebbe il suo principio sino dal tempo di Moisé, & venne dall'Egitto; perciocchè Gatelo Greco di stirpe Reale, & marito di Scota figliuola, o sorella di Faraone il reprobato, hauendo veduti i tanti segni da Moisé fatti sopra di esso Faraone, & l'ostinatione di quel Re, non pur à danno suo, ma publico ancora; egli, & Scota sua moglie imaginandosi, che quel Regno n'hauesse ad esser distrutto, d'accordo deliberati di partirsene, ragunati huomini à bastanza per il bisogno loro; & compagnia tanto di Greci, quanto di Egitij, & messisi in mare, dopo varie, & diuerse peregrinationi finalmente passarono tra le Colonne d'Hercole; & s'andarono à porre in quella parte di Spagna, che più guarda la Tramontana: & arriuato, & fermatosi in quella terra, chiamò il popolo, ch'hauueua menato seco Scotto, dal nome della moglie; acciochè hauendo lei per lui suo fidel marito

abbandonata la patria, & hauendo anche de i suoi Egittij buon numero, ei potesse ancora con quella dimostratione meglio obligarsi lei, & loro, & però da essi esserne più amato. Ma la lingua tra di loro vsata volse egli, che la fusse detta Gathelia, come ancora il paese doue e' s'eran posti, cioè Gathelio, che à noi si dice Galitia; come ancora nelle Historie dell'altre nationi par, che si riscontri. Hora essendo quelle genti non solamente confermate, & cresciute col tempo in quelle parti; come auuiene, che la natura pare, che aiuti sempre i primi principij delle cose sue; & essendo per ciò augumentate di forze, & di valore di guerra, mandarono vna Colonia in Irlanda all'hora detta Hibernia; & per il valore, & per la prudenza loro n'occuparono la maggior parte. Nè molto di poi, Rothesao figliuolo d'vno di quei Reguli ò Signori principali d'Irlanda, con desiderio di scoprir nuoue terre, con vna

In questa  
exposition  
e si  
seguita  
l'opinione  
de gli  
Scozzesi,  
ma  
leggasi  
Guglielm  
o  
Camdeno.

Vfficio  
ragioneuo  
le di

compagnia di giouani passò in quelle Isole le quali poste tra l'Irlanda, & la Scotia furono dette Hebride dal nome di Hiberò figliuolo di Gathelo sopra detto, ò vero da Hiberina sua figliuola; se pur sia vera l'Ethimologia del nome di queste Isole; le quali da altri sono state dette Ebonie. Da quelle Isole per diritto vento se ne passò di poi in Albione in quella parte appunto, che è opposta ad esse Hebride, la quale era diserta, & doue i Britanni per il mancamento de gli huomini non s'erano sino all'hora potuti allargare. L'anno adunque quando gli Scotti popoli di Galitia, & Coloni d'Irlanda passarono in Albione fù del mondo l'anno. 4617. cioè. 590. anni dopo la venuta di Bruto. I Re loro non furon chiamati da principio del nome della lor natione Scotti, ma del nome della terra conquistata Realbani, quasi Albioni; acciochè dalla voce commune di tutta la prouincia e' venissero à conciliarsi marito amoreuol e, et di Signore prudente per legarsi con essi in vn più stretto, et perpetuo nodo di amore, et di sicurtà.

I popoli di Galitia in Irlanda.

maggiormente gli animi de gli altri popoli, che nell'Isola prima erano arriuati; & à fuggir l'inuidia di quei, ch'essi haueuan lasciati prima in Ispagna & poi in Irlanda; ma al fine, il nome Scozzese preualendo in Iscotia, nella Spagna, & nell'Irlanda s'andò col tempo annichilando. Della certezza di quelle cose è restata sino ad hora non piccola coniettura, per che in quei luoghi montuosi, & saluatichi, doue gli Irlandesi Spagnuoli, ò Hibernici, si fermarono; & in Scotia. doue per l'asprezza del paese, ò per la pouertà di quella gente i Romani non penetrarono, ancora parlano quei popoli lingua molto simile à quella loro antica, che in Galitia già parlauano i medesimi popoli, & parlano hora. Et così riuscì non piccola la differenza tra gli Scotti, & i Britanni nella sorte della terra acquistata: hauendo (come si dice) gli Scotti preso terra nelle parti settentrionali, & però men fertili, & più ripiene di sterili monti,

& d'aspre balze: & i Britanni molto prima  
(come s'è detto) nelle parti di Mezo  
giorno in terra per ogni rispetto  
fertilissima, & commodissima, per li  
molti, & buoni porti, & di molto  
maggiore in proportione. Dopo questo  
tempo vennero i Pitti Agathirsi di  
Sarmatia nella Cimbrica Chersonesso, la  
quale hoggi noi diciamo Dania, ò  
Danemarca, cioè prouincia de' Dani, che  
si douerebbe dir Dacia; come terra, che fù  
de i Daci, che furono i medesimi, che i  
Goti, occupata; mentre, che i Dani si  
rimasero ne i loro paesi doue hoggi è la  
Vallachia; & essendo questi Pitti, ò Dani  
per parlar come gli altri, stati per  
alquanto tempo in quei luoghi marittimi;  
& forse multiplicatiui molto; hauendo  
fatta vna grande armata passarono  
anch'essi in Albione, ò vero Brettagna per  
il mar Germanico, ò più presto (come  
creder si deue) vna parte ve ne passarono  
per publico decreto per disargar la lor

Consiglio

assai

prudente

& però

assai

sicuro.

Se le

conietture

sole

seruano a

prouare le

cose

veggasi

nel

Camdeno.

patria de' troppi, che doueuanò essere. Questi Pitti adunque occuparono all' hora quei luoghi, che trouarono vacui tra i Britanni, & gli Scotti; attendendo ciascuno de i primi popoli à difendere, & à tener larghi i suoi confini da i nuoui forestieri, i quali pur fermaron le sedie loro nell'Isola, 250. anni dopo la venuta de gli Scotti. Così tutta l'Isola in tre tempi fù occupata, & popolata; & ciascuna popolatione da contrada per lungo spatio lontana dall'altre due traheua l'origine. Di Brettagna adunque riceuette il nome quella parte, la quale (come si è dimostro) da Bruto, & da i suoi compagni fù acquistata, ò che da altra occasione riceuette tal nome, lasciando il rimanente di tutta la regione col suo nome antico, il quale non dispiacendo à i primi Scotti, fu da loro ritenuto per le cagioni di sopra dette. Ma i Pitti venutiui poi, per il commertio, & con la pratica, & familiarità, che presero con gli Scotti si

Vedi come sino à quel tempo



contentarono di conseruare il medesimo nome, che gli Scotti haueuan conseruato di Albione. Conciosia, che rare volte egli accadesse, che gli vni, & gli altri fossero chiamati per i loro proprij nomi; ma si ben sempre Albioni; & Albiani presto, che Scotti ò Pitti; per leuar via tra di loro, & non punto barbaramente (se così si dee credere) ogni occasione di dissensione, ò differentia. Onde si potrebbe pensare, & non senza ragione, che Cornelio Tacito, il quale scrisse l'historya delle cose fatte da Romani nella Scotia, & nella Pittia, non si fusse assicurato di attribuire vn nome commune alle due nationi, perchè non gli fusse ben chiara la verità della cosa, per l'ambiguità, che n'haueua, non essendo sino all'hora state conosciute quelle parti interamente da i Romani. Et però lasciando à parte quel nome generale Albioni, ò Albiani, egli scrisse di ciascun quei popoli cominciarono à desiderare stato in questa Isola, il che di poi hanno sempre desiderato, & ottenuto.

popolo di prouincia in prouincia il suo  
proprio nome,

Essendo  
dubbia  
l'origine  
de i nomi  
delle  
prouincie,  
ciascuna  
natione si  
propone  
vno Dio  
per suo  
autore

Consiglio  
politico, &  
degnò di  
lode se ciò  
fù vero.

Tacito  
scrittò  
Romano.

quando le Legioni, & l'armate de' Romani  
passarono in quelle parti; come Tegeni da  
Tegenà, Horestij da Horestia; Caledonij  
da Caledonia; Briganti da Brigantia:  
benchè egli mostra ancora dopo i  
Britanni, diuerse genti differenti di  
costumi, & d'ingegno, & di natura hauer

habitata la parte settentrionale dell'Isola, Pitti  
conosciute, che l'erano da diuersi paesi perchè  
quiui venute, come i Pitti dalla lunga conosciuti  
chioma loro, & da i costumi Germanici si d'onde  
riconosceuan dalla Germania essere veniuano.  
vsciti. Et gli Scotti perchè se ne andauan  
sempre col capo tosato; & perchè nella Scotti, &  
fronte portauano i capelli intorti, & loro  
inanellati per quello reseruati, & per i costumi  
loro costumi loro Spagnuoli, si da gli  
conosceuano dalla Spagna essere venuti. Spagnuoli  
Ma hora ne i nostri tempi l'Isola è .  
habitata da due soli popoli, Inghilesi cioè,  
& Scozzesi, quelli al Leuante, & al Mezo  
di opposti alla Fiandra, & alla Francia;  
questi verso il Settentrione. Et io dico in  
questo proposito Inghilesi tutti que'  
primi, perchè vbidiscono sotto tal nome  
ad vna sola Real potestà diuersi popoli  
per diuersi nomi distinti, ò molto, ò meno  
antichi, che si sieno, perciochè tra essi I popoli di  
sono ancora i VVallesi i quali non sono Wallia  
altri, che gli antichi Britanni. Ma lasciamo sono i

di parlar di questo, che in altri luoghi medesimi  
abbiamo à bastanza parlato; & diciamo, Britanni.  
che l'Isola in tutto suo ambito, ò  
circonferenza è intorno à due mila miglia,  
& in lunghezza come è detto intorno di  
settecento & doue ell'è più larga ell'è di  
miglia trecento cinquanta; cioè dalla  
parte, che guarda il mar Gallico, ò  
Britannico (come vien detto) la quale  
viene ad esser basa di tutto il resto; dalla Tutto  
qual basa distendendosi per lo lungo sino questo  
à i confini tra gli Inghilesi, & gli Scozzesi, proposito  
si troua quiui larga tra il Promontorio di è intorno  
Gallouidia, che guarda il mare Hibernico, alla  
& il Promontorio di Ebba sopra il mar misura  
Germanico miglia cento sessanta; & di dell'Isola  
poi, & più, & meno stretta con incerta nel  
misura procedendo la sua costa da i duoi generale.  
lati sino al fine, quiui non è più larga di  
miglia trenta. Ella è abbondante di  
huomini, di caualli, di frumenti quasi  
d'ogni sorte, di pecore, & di buoi  
largamente, se non in alcuni luoghi, ne i

quali Iddio l'ha proueduta di vene di stagno, & di piombo eccellentissimi, & sempre abbondanti, & di rame, & di ferro non poco; oltre la ferma opinione d'hauerui ancora delle vene d'oro, & d'argento, tralasciate forse, & non tentate, ò per la pusillanimità de gli ingegni humani, ò per la infingardaggine de i popoli, i quali morbidamente nati, & alleueati nell'abbondanza di tutte le cose pare, che di ogni fatica laboriosa siano nemici; bastando loro di conseruar quelle che dalla natura sono state discoperte à beneficio di tutta Europa; perciocchè vi è tanta abbondanza di queste cose, che per diuersi mari in diuerse prouincie ogni anno quantità grande da i mercanti ne vien trasportata. Hanno ancora, oltre la grande abbondanza della cacciagione grossa, & minuta; & la diuersa, & copiosa vccellazione, vna incredibil quantità di pesci da tutte le parti dell'Isola, & specialmente quanto più si va verso

Doti  
naturali  
della  
Britannia.

Natura de  
i popoli.

Tramontana; in modo, che non bastando il popolo dell'Isola à consumar tanto pesce, se ne forniscono, & caricano infinite navi ogni anno per la Francia, Fiandra, Zelanda, Holanda, & Germania, & per i loro mediterranei ancora, & ancora per altri paesi più lontani, non solamente per la loro necessità, ma per delitie de gli huomini più ricchi, ò più golosi. Ma che diremo noi della lana, la quale appresso di tutte le genti è in pregio grandissimo, & che per l'vso suo in qualunque luogo la si sia portata è stimatissima? Ma quello, che non bene è noto ad ogniuno, non piccola parte di quella dilicata, & gentile, della quale si fanno i panni scarlatti, & di color di porpora, & di altri colori finissimi di contestura eccellentissima, & calze, & camiciuole, & guanti, commodità & ornamento d'Illustri, & gran Madonne non era da tacere. In modo, che se fusse dato dal Cielo, che questi due Regni,

Abbonda  
nza di  
vettouagli  
a in  
Britannia.  
  
Lana, &  
sua stima,  
&  
&  
abbondan  
za.

potessero sempre viuere insieme in buona concordia, & amore, come buoni vicini & come di già tutto il tempo, che ha regnato Elisabetta hanno amicheuolmente vissuto, non solamente hauerebbero ogni cosa più necessaria al viuer loro senza ricercarla da altri; ma potrebbero ancora diffendersi senza molta difficoltà da i nimici loro. Discorso Perciochè quanto alla forma, & di quello, disposition del corpo (si parla nel che generale) non sono à gli altri popoli potrebbe inferiori; come ancora sono atti alle auuenire lettere, alle scienze, all'armi, & all'arti se la tutte per via dell'imitatione, circa la quale Britannia gli ingegnè loro assai curiosamente sono fusse inclinati; non hauendo già lor dato la concorde. natura con tanti altri doni quello della temperanza intorno al modo del viuer loro dimestico; perchè per vna nata, & cresciuta vsanza con essi, cercano di viuere in compagnie più per cagion di gioia, & di sollazzo, che per altra



consideratione consumando  
allegramente banchettando le ricchezze Inclinatione de i  
loro. Onde ben si deue considerar quanto ne de i  
bene Dio disponesse, nel compartir le sue popoli  
gratie alle genti, secondo la natura di dell'Isola.  
quelle, che le doueuano<sup>1</sup> vsare; conciosia,  
che non hauendo dato à questi<sup>2</sup> popoli,  
che potesse nascer vino ne i loro paesi,  
fece però il lor meglio, hauendogli in  
tanto arricchiti, di tante, & così fatte altre  
commodità, che non hanno d'hauere  
inuidia à coloro, i quali per cagion di  
guadagno portan loro non solamente il  
vino, ma l'olio, & altre cose assai, ò  
necessarie già fatte alla lor vita, ò  
superflue del tutto; ma piaceuoli al lusso La natura  
de gli huomini insatiabili. Perciochè se vi preuede

---

<sup>1</sup> Nell'originale "douenano". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

<sup>2</sup> Nell'originale "qnesti". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

fusse il vino nascente, & comune come à molte altre prouincie, & nationi si ritroua: tanta voracità di viuande diuere accompagnata da quel liquore, che per se stesso è potentissimo; senza alcun dubbio gli renderebbe di gran lunga più deboli, & meno atti alle fatiche dimestiche, & à gli essercitij militari. Della qual cosa gli Inghilesi stessi ne posson dare vn familiare essemplio, s'e' faranno comparatione del tempo più à dietro, quando viueuano col loro semplicissimo liquore composto di orzo decotto in acqua semplice, con certa prescritta preparation di quello, & proportion di quello, & di quella, & dal fuoco regolata (come l'esperienza haueua ritrouato, che far si douesse) al tempo, che è di poi seguito, nel quale hanno da i Fiaminghi lasciato introdurre diuere sorti di Ceruogie, & semplici, & mezzane, & doppie, cose più atte à render gli huomini imbrochi, che à mantenerli sani; oltre, delle cose sue quel che auuenir deue, & ci rimedia come amoreuol madre.

Però dirittamente fù detto che la

che non bastando quello, la gran quantità del vino, che pur nell'Isola si porta da diuerse parti del mondo è cosa marauigliosa. Onde l'età delle persone s'è fatta languida, & cagioneuole per diuerse malattie non prima conosciute da loro antichi nè imaginate dalle scuole Greche, Arabiche, ò antiche Latine, auuezzandosi in modo i giouanetti alla crapula non meno del bere, che del mangiare, che si potrebbe ancor dire, che gli huomini giouani di anni sieno vecchi di forze, & di vigor d'animo. La qual cosa auuiene sopra tutto à quei, che non tengono vn ragioneuole vso di temperato viuere; facendosi per se medesimi in questa parte gli huomini di questi due Regni differenti da gli altri con loro danno, et biasimeuol pregiudicio. Ma perchè non suole essere in noi cosa alcuna senza il suo contrapeso; hauendo questo natural vitio queste nationi, che noi habbiamo di sopra discorso; hanno poi hauuto sempre

Gola più  
huomini  
ammazza  
ua che  
non  
faceua il  
coltello.

La  
comparati  
one è pur  
troppo  
vera.

dal primo dì, che riceuerono la fede Christiana vn costante, & dritto pensiero di conseruarla con ogni diligenza; in tanto, che nel vero principio, non solamente l'abbracciarono con semplicità di core (come ben fù desiderato dal primo fondator di essa fede Iesu Christo) ma vollero hauerne scuole; & particolari professori: per la qual cosa e' potettero poi mandar ancora sino in Francia, & in Germania huomini, & donne di vita esemplare, & di lodeuole eloquenza per instruire i popoli di quelle contrade alle pie lettere (come bene noi habbiamo ricordato nella nostra Selua di casi diuersi, et nel nostro Comentario delle Donne Illustri de i medesimi Regni.) Et Cesare, & Tacito ancora fanno mentione, come i Britanni erano grandemente inclinati alle cerimonie della Religione; & che i Druidi Sacerdoti famosi appresso de i Galli vscirono di Brettagna, hauendo essi la loro principal residenza nell'Isola

Non tutte le infirmità eran conosciute da gli antichi, però non di tutte si poteuano essi presumer e di esser regolatori

Mona, nella quale bisognaua, che Chi non è  
andassero quelli, che voleuan dar opera temperato  
secondo i riti loro alle cose sacre, sino à nella  
tanto, che riceuerono la vera, et bocca non  
sacrosanta Religion Christiana, la quale sarà mai  
hanno di poi mantenuta lunghi secoli lungo  
senz'alteratione alcuna; la quale vecchio  
alteratione forse giammai non sarebbe sopra la  
accaduta, se la non fusse stata quasi, che terra.  
procurata dalla corrution de i tempi, i  
quali sdruciolano, & precipitano non  
che corrono con tutte le cose da loro  
comprese al fine del viaggio loro; la qual  
cosa essendo quasi ne i medesimi tempi  
auuenuta in diuerse parti del mondo,  
sino in quelle tra se stesse opposte, &  
contrarie; contendendosi con l'armi tra le  
nationi grandissime la gara delle loro  
oppinioni di nuouo prese; parendo, che  
ciò sia stato vn certo vniuersale influxo  
delle stelle per trauagliare, & metter  
sottosopra con interne discordie, &  
guerre ciuili tutte le genti della terra. Sino

Quanto  
eglino  
habbino  
meritata  
lode della  
loro  
costanza

à quì noi habbiamo in vn certo modo Christiana  
descritto superficialmente quel, che ci è .  
parso necessario di quei popoli, che  
habitarono quest'Isola, & da i quali poi  
sono discesi quei, che da noi sono stati  
conosciuti; però noi torneremo al nostro  
primo proposito di parlar del Regno di  
Scotia, poichè per ciò cominciammo à  
scriuere. Nel Regno, che hora si chiama  
Scotia adunque i Pitti tennero vna gran  
portione, & con tanta vnione con gli  
Scotti, che di buona concordia per anni  
mille cento settanta; il che non è accaduto  
 giammai per memoria delle historie tra Testimoni  
l'altre nationi; fecero guerra contra de i anza di  
Britanni, & poi contra de i Romani Cesare, &  
ancora; & alcuna volta come nemici della di Tacito.  
pace rompendo gli accordi, & le tregue  
passarono hostilmente contra de i loro  
predetti nimici senza cagione alcuna;  
sino à che tra di loro medesimi  
rompendosi, cercarono di sopraffarsi gli  
vni gli altri contrastando sì, che vennero

à manifesta guerra; onde dopo diuerse stragi, & danni graui, che tra di loro seguirono, al fine gli Scotti ne rimasero tanto al disopra, che e' potettero spegnere il nome, & le genti de i Pitti in tutto di quel Regno. Di poi gli Scotti vincitori, benchè ancor'essi restassero grandemente abbattuti dalle guerre passate, ebbero nondimeno tanta virtù, che si mantennero, si confermarono, & si accrebbero in modo, che sino ad hora hanno con varij casi di Fortuna data à gli huomini materia da scriuere della lor natura, & del lor valore, & de gli ingegni loro in pace & in guerra fiorendo hoggi forse non meno di quel, che s'habbino fatto per il passato. Quello, che noi habbiamo generalmente parlato di sopra de i costumi di tutti i popoli d'Albione possiamo noi senza dubbio diuidere, & compartire, ò secondo la natura delle regioni, ò secondo il caso. Perciò, che gli Scotti, i quali da noi da quì inanzi si

Necessità attribuita à la corruption de i tempi, & à vn certo influxo delle stelle vniuersale .

diranno Scozzesi, posti à Tramontana non sono così delicati di animo, & di corpo, come sono gl'Inghilesi; & però sono essi alquanto più atti alle fatiche, & à i disagi, & à sopportare il freddo, & i giacci. Et non sono nel vero anche così ciuili, & humani come gli Inghilesi sono. Et perchè per la loro lontananza non hanno hauuto così largo commertio co' i forestieri (come hanno gli Inghilesi) e' non sono per tempo alcuno riusciti tanto inclinati alle superfluità delle vesti, & di altri apparati & delicie strumenti della humana lussuria (come gli altri sono) se già di ciò non fusse stata in gran parte cagione la loro tenue facultà, per non dir pouertà; per la quale si può dire ancora, che si sieno conseruati liberi così lunghi secoli. Dell'ardir dell'animo, & della fede, & della scienza militare, & dell'arte della pace, & natural giudicio, che siano, ò più, ò meno in queste due nationi, non è l'vfficio nostro di giudicare, ma ne

Vedi questa così lunga amicitia, la quale pur al fine



rimetteremo il lettore alle loro historie. I termini del Regno di Scotia dalla parte del mar Germanico sono stati fatti dalla Regione Deera, prouincia già de i Pitti, i quali scacciati che furono, l'ottenne il nome di Marcia, che altro non significa, che confino; per ciò che spenti i Pitti gli Scotti all'hora passarono sino al fiume Tueda, il quale diuide la Marcia dalla Northumbria. Dall'altro lato dell'Isola vn certo piccol riuo chiamato Cumbriarab, ch'ha origine dal monte Cheuiota, & da alcuni minori monticelli vicini, & mette nel fiume Soluea, diuidendo la valle Annandia, correndosene con la Soluea al mare Hibernico: pone il fine con le sue acque à gli antichi termini de i primi Scotti. Ma le parti mediterranee veramente sono dal monte Cheuiota, & da alcuni piccoli riui da quello sorgenti, oltre i due nominati, & grandi assai, terminate, & diuise dalla Britannia, la quale da quì innanzi diremo Inghilterra.

si ruppe  
per la  
ambitione  
, cagione  
delle  
discordie  
publiche.

Pitti  
estinti da  
gli Scotti.

La Marcia adunque ha da vna parte il mar Germanico; da vn'altra il fiume Tueda, & da vn'altra la prouincia Laudonia con le lagune, che fà il fiume Forthea nel suo scontrarsi col mare; & in questa sono le più notabili piazze Baruico, & Ordolucio, gli habitatori del qual luogo da gli antichi Ordoluce furon detti. La Tueda ha il suo principio da vn piccol fonte, il quale à poco à poco accresciuto da diuersi riui sene corre al mare, al quale fatto vicino mescolato con il suo flusso, & reflusso, fà di se vna larga, & profonda foce in esso mar Germanico. La prossima prouincia oltra la Tueda dentro à i termini del Cheuiota è la Tifedalia chiamata così dal fiume Tifo; di là dal quale è l'Escedalia detta dal piccol fiume Esca, che corre per il mezo di essa. A quelli poi, che caminano verso il lito contrario per Ponente si mostra l'Eusdalia detta dal fiume Eusso, il quale mescolandosi con l'Annandia fiume, di

Natura de  
gli  
Scozzesi  
di più  
vigor che  
non sono  
gli altri  
dell'Isola,  
& la  
cagione.

compagnia accrescono l'acque della Tueda. Dopo questi luoghi lungo il lito del mar Hibernico è la valle Annandia, la quale alquanto tra terra s'inalza, & così chiamata dal nome del suo medesimo fiume, il quale passa per il mezo del paese nel confine di Nidisdalia; in modo, che questa prouincia vien cinta dal fiume Eusso, dal Soluea, dal porto di Annandia, & dal mar Vergiuio. In questa

Le delitie sono strumenti della lussuria & la pouertà spesso è la sicurtà delle nationi intere & della libertà loro.

Il dar  
sentenza  
de i meriti

tra  
nazione, &  
nazione è  
cosa  
temeraria.

Circonscri  
zione del  
Regno di  
Scotia.

Regione è vn lago detto Loumabain pieno di pescagione, & doue sono alcuni pesci non soliti di trouarsi ne gli altri luoghi, appresso del quale è vn castello assai forte per reprimer la violenza de i malfattori; soprabbondando per l'ordinario tutta la Scotia in tutti i tempi di gran quantità di ladri, conoscendosene le cagioni ben vere nel libro nostro delle vite delle donne illustri dell'Isola, & per le loro historie. Ma noi non stimiamo, che

Ladronecc  
i peculiari  
à gli  
Scozzesi.

sia da tacere, che non lungi dal fiume Soluea; che abbonda molto di pesce di ogni sorte; l'arena è di tal natura, che à coloro, che vi volessero caminare sopra, senza punto di consistenza cede, & dà luogo al peso della persona, che ciò voglia ardir di fare; perchè la sarebbe inghiottita così presto, che la vi hauesse voluto firmare i piedi. La valle Annandia già Ordouicia fu chiamata, & gli habitatori suoi da i Romani distrutti Ordouici furon detti: & haueuan questi secondo la diuulgata opinione in costume di pascersi della carne humana de i loro prigionieri di guerra. Ma ben questo si tien per vero, che le loro Donne ammazzauano i loro mariti quando e' non ritornauano vincitori dalla guerra, per gastigargli con vna diceuol pena (ma non sempre bene intesa) del timor superfluo, ch'haueuano hauuto dell'inimico fuggendo vna morte virile, & honorata per riserbarsi ad vna vile, &

Vedi questa marauigliosa a.  
Vsanza non meno barbara, che dannosa.

vergognosa. Da questa parte lungo il lito del mare Hibernico andando verso Tramontana si troua Nidisdalia detta dal fiume Nid, la quale mostra la sua fronte stretta al mare, allargandosi nondimeno nella parte Mediterranea. In essa è vn castello detto Dunfrè, nominato per i panni lini finissimi, & candidissimi, che vi si tessono, i quali alle nationi forestiere doue vanno le nauì Scozzesi sono di commodità & di ornamento. Allato à questa è posta la Gallouidia già detta Brigantia diuisa in due parti dal fiume Crea, delle quali quella, che è più vicina à Nidisdalia si chiama inferiore, & quella di là dalla Crea superiore vien detta. In quella è Kytkoubre luogo non punto ignobile per il concorso de i mercanti, che vi negotiano. In questa poi è Candida Casa, pur luogo anch'esso nominato per il negotio mercantile, & fù molto frequentato per la religione, perciò, che e' fù dedicato al diuo Niniano vn

monasterio, che vi è stato sempre riuerito per la sepoltura, doue si riposauano l'ossa di quell'honorato padre da i popoli del Regno già grandemente stimate, & spesso perciò visitate. Et poco più oltra è il castello Vittona, lontano dal quale è vn lago detto Mirthoo, nel quale vna parte dell'acqua secondo il costume, et natura dell'altre acque si congela l'inuerno; l'altra, nè per l'inuerno, nè per qualunque più rigido freddo si può congelar giammai; & però par cosa degna di esser considerata da i curiosi inuestigatori delle cause naturali delle cose; la cagion della qual marauiglia nondimeno si può risolvere con attribuirne la virtù à qualche minera di zolfo, ò d'altra calda sustanza, che sia nelle viscere della terra da vna più, che dall'altra parte. Sono in Gallouidia ancora due laghi, l'vno è detto Salseit, & l'altro Neutramen non grandi, & quasi di circonferenza, & di buona profondità vguali. Oltra di ciò la

Marauigli  
a ma pur  
con  
qualche  
ragione  
riconosciu  
ta.

Gallouidia con vn gran Promontorio detto Angulo del Mulo si mostra molto, il quale distendendosi in mare fa due larghi seni detti laghi marini detti l'vno Louus, & l'altro Louthrea, quasi di pari larghezza; ma questo di lunghezza di sedici miglia, l'altro del doppio si dice; impediti nondimeno da grandissimi scogli; all'intorno de i quali è la region Caritta. In questi seni si trouano Ostriche, Aringhe, Congri, Conche d'ogni sorte, et sassatili in gran quantità, con altre sorti di pesci assai. Ma bene sono stati alcuni, che hanno chiamata Brigantia quella, che hoggi è detta VVallia sotto la Corona d'Inghilterra, nella quale si ritirarono le reliquie de gli antichi Britanni scacciati da gli Angli Sassoni, ma con poco fondamento s'hanno ciò essi creduto. Scriuono gli scrittori Romani, che l'Isola Mona è à rincontro per dritta linea alla Brigantia; & nel mezo del viaggio di coloro, che nauigano d'Inghilterra, in

Errori di  
alcuni  
antichi  
scrittori.



Irlanda; la qual cosa sino ad hora si troua  
esser vera; benchè i liti dell'vna, &  
dell'altra terra sieno alquanto mutati per  
la lunghezza del tempo, il quale  
inuecchiandosi va ancora cambiando  
tutte le cose dalla lor prima forma, ò  
molto, ò poco. Et la latitudine, & l'altezza  
del Polo, che Tolomeo attribuisce alla  
Brigantia, hora corrisponde benissimo  
alla Gallouidia, la quale è lontana dalla  
VVallia non poco; perciochè Mona quasi  
trecento miglia si troua lontana da quella,  
& pur come s'è detto all'incontro di  
Gallouidia si rimane. Oltra di ciò non  
solamente bisogna considerar l'histoire  
della gente Scotta, ma de gli Hiberni  
ancora, & de gli Spagnuoli; per le quali si  
ha, che dalla Brigantia di Spagna (la  
quale hora Compostella vien detta) fù già  
mandata vna Colonia in Hibernia con  
numero più, che mediocre di popolo, &  
che essendone capitano Fergusio,  
passarono di là in Albione per il più

commodo passaggio; et che il primo luogo da loro preso nell'Isola fù da essi detto del nome del lor paese naturale; onde Fergusio di Capitano riuscì il primo Re de gli Scozzesi; le quali cose da Cornelio Tacito autor graue, & veritiero sono assai ben confermate, quando e' dice quasi con queste parole: "I Briganti popoli di Spagna cominciarono ad hauere habitatione, & stato nella più lontana parte di Britannia, doue nè ancora i Britanni stessi, ò altri sino all'hora non erano peruenuti." Perciochè Tacito chiama tutta l'Isola Britannia; & però questo basti d'hauer detto per questo proposito. Abbondano queste regioni Annandia, Nidisdalia, & Gallouidia; oltre la lana candidissima; di numerosi, & copiosi armenti d'ogni sorte, tra i quali sono i buoi di grandezza notabile, di carne tenerissima, & dolce al gusto; perciochè il suo grasso è tanto delicato, che quasi si strugge come l'olio.

Parole di  
Cornelio  
Tacito.

Et hanno diuerse sorti di frumenti, ò biade (per meglio essere inteso) ma poco grano. Sopra la Gallouidia si descriue la Caritta di già accennata già parte della Siluria; et non si ha ben per chiaro, se la fusse chiamata così della nobil Città Carittonia, della quale ancora si ritrouano le vestigia, ò da altra cagione. Spesse sono in questa prouincia le Rocche de i particolari secondo la natura del paese assai forti di sito, & di opera, le quali come le sono sicurezza di i lor proprij signori, & difesa nelle loro partialità naturali, & perpetue; così le sono ancora cagione, ch'essi sono l'vno contra l'altro più ingiuriosi et insolenti, dalla qual cosa auuiene, che la Corona n'è più debole. Di poi seguita il paese detto Kyl, ò più tosto Coil, da Coila Re de' Britanni quiui stato ammazzato in vna battaglia. Egli è in questa parte vna pietra lontana dal castello Aer, alta circa dodici piedi, & di lunghezza di piedi trenta, et di grossezza

Abbonanza in Scotia di Animali & di altre vettouaglie.

Le fortezze de i particolari in vno stato rendono i loro signori sicuri &

di tre cubiti; chiamata da i paesani Pietra insolenti,  
sorda, & non senza ragione, perciocchè, se et il lor  
da vna delle teste di essa si facesse principe  
qualunque gran remore; et fusse ancora più  
vn'artiglieria; l'huomo dall'altra testa non debole.  
ne sentirebbe più di quello, che si farebbe  
se ne fusse ben lungi, ma allontanandosi  
con vna debita proportione all'hora  
l'vdito farà il suo vfficio per la discretione  
della distanza sua. Appresso à Coila, è  
Cunigamia terza parte di Siluria habitata Gran  
già da popoli bellicosissimi; et come marauigli  
riferisce Tacito sempre inquieti contra de a par  
i Romani, et ribellanti; et auuene ancora, questa.  
che ritenendo le genti i medesimi animi,  
et costumi fanno il medesimo verso i loro  
medesimi Regi. Vn lago è in Coila detto  
Dum, ò Dun; dal qual esce il  
limpidissimo fiume Duna, il quale  
passando per il mezo del paese se ne  
corre al mare. Et in Cunigamia ancora è  
vn simil lago detto Garnott famoso per la  
eccellentia de i pesci suoi da gli huomini

golosi ricercati; et vi è vn castello detto Largo di Alessandro terzo Re, nominato per vna battaglia, che lui v'hebbe contra i Pirati Noruegiani. Il fiume Cluda, ò Gluda, ò Alcluth, ò pur secondo Tacito Glota, dalla parte di settentrione separa la Cunigamia dalla Baronia detta Rainfrou; et nasce questo da vn piccol monte posto nel mezo della selua Calidonia; dal quale ancora ha origine l'Annandia di sopra nominato, che per lungo se ne va à discharicar nel mare Hibernico. Nè molto è lontano di qui il fonte di Forthea, che con largo letto fà nella sua foce entrando nel mar Germanico vn grande Estuario, del quale à miglior luogo si parlerà. Ma Cluda, di poi, che l'ha tenuto alquanto il suo corso più dritto à settentrione vrtando nel monte Grampio; et da quello essendo rispinto sene torce col suo corso verso Austro sino al mar Hibernico, con tanto larga foce (secondo Tacito) che i Romani

Nota  
costume  
antico de  
gli  
Scozzesi  
che  
ancora si  
mantiene.

hauendola passata, si pensarono, che quella fusse vna vera diuisione fatta dal mare, d'onde e' fussero passati in vn'altra Isola. Et qui appresso di spatio bene stretto tra questo luogo, & il paese detto Lenos, viene ad esser la Baronia di Rainfrou, la quale distendendosi sin qui, fra terra s'allarga alquanto più; & poi è Cludeualle doue la Cluda si va torcendo. In Rainfrou, sono due laghi, l'vno è detto Quhynzouth di circuito di venti miglia; l'altro Leboth di miglia dodici, & l'vno, & l'altro abbondantissimi di pesce. Ma in Lenos, che da Tolomeo è detta Lelgouia, & che sopra Rainfrou guarda il mare (come s'è dimostro) è vn lago, che di lunghezza passa venti quattro miglia, di larghezza otto; chiamano questo gli Scozzesi Loumund, nel quale son trenta piccole Isole, alcune delle quali hanno qualche habitatione, nell'acque del quale sono alcuni pesci, che non hanno penne, ò aliette, niente di meno hanno il moto

così veloce come gli altri, & suauissimi al gusto. Oltre di ciò egli auuiene alcuna volta, che queste acque senza punto di vento si commuouono in tal maniera, et fanno così fatta tempesta, che i più sicuri nauiganti non ne stanno senza timore, & molte volte ne riuscirebbero con danno notabile quando non si potessero saluare à qualch'vna delle Isole. Et la terza cosa degna di marauiglia è vna di quelle Isole di buon terreno da pascere, la quale si muoue in quà, è'n là come da i venti ell'è agitata, et mossa. Questo lago viene appunto ad essere à i piedi del monte Grampio già confine, & termine tra gli antichi Scotti, et Pitti; Il qual monte cominciando dal lato di Aberdonia al mar Germanico alla foce del fiume Dea, et venendosene storto, et aspro,

La natura  
alcuna  
volta ha  
piacere di  
scherzar  
seco  
medesima  
nella

procreatio  
n delle  
sue cose.

et inculco per mezo la Scotia verso l'altro  
mare finisce à questo lago à punto; et egli  
è per la sua asprezza chiamato  
Granzebain, del quale ancora Tacito fà  
mentione. Ma perchè si è parlato de i  
confini de i Pitti, egli è da sapere, che essi  
non tennero tutto il paese sino al monte  
Grampio: Perciochè gli antichi Scotti  
passato il lago Loumund tennero tutti i  
campi vicini ad esso lago, co' i nomi delle  
prouincie (come di sopra si è detto) et



quiui tra l'vno, et l'altro popolo furon posti certi, et proprij confini; nè giammai i Pitti penetrarono sino al mare Hibernico. Appresso al Lago Loumund è il castello Doumbritton già detto Britannoduno, luogo senza dubbio fortissimo, nel qual luogo il fiume Leuino entra nella Cluda, & quiui restringendosi i liti l'Argadia detta da gli antichi, Argathelia, la quale riguarda nel mare alcuni altissimi scogli contrapposti al suo lito; & è in vn certo modo diuisa questa in tre parti da due laghi; Fyn & Logubo chiamati; dicendosi tutto quello spatio, che è tra l'vno, & l'altro lago, Knapadaces. Nel lago Fyn, oltre la gran diuersità di pesci, vi si trouano Aringhe in tanta copia, quanta à pena e' pare, che sia credibile, che se ne possa trouare in qualunque altro luogo. Et nel lago Loquho non minor quantità si troua pur de i soliti pesci, che si diletmano dell'acqua dolce. Di più sono in questi laghi dodici

Nota la  
natura di

Isole, & due Castella dette Enconell, & questa  
Glenarguhart; & è la lunghezza di pietra.  
ciascuno di essi laghi miglia venti  
quattro, essendo di larghezza ambidue  
vgualmente quattro miglia. In Argadia è  
buona pastura per gli armenti, ma non è  
vtile per le biade; ma sarebbe vtile molto  
per le minere, se i paesani ne fussero  
intendenti, ò ci volessero durar fatica. Et  
è ferma fama, che quiui nasce vna pietra  
di tal natura, che se vi sia posta sopra  
alcuna cosa atta à prender facilmente il  
fuoco, subito s'accende. Sono oltra quei  
primi, sette altre laghi in Argadia de i  
quali alcuno è di buon circuito; et alcuni  
di poca circonferenza; vno de i quali vien  
detto Garboil, del quale vscì l'anno 1510.  
nell'aurora intorno al solstitio dell'estate;  
& ciò fù veduto da vn certo Dumcano  
Lampobello Cauallier honorato di quel  
tempo; vn'animale grande come vn buon  
leuriere, co' i piedi aquatici cartiluginosi,  
et era di tanta gran forza quella bestia,

Nota tutta  
questa  
historia, &  
attribuisci  
ne la  
cagione à  
qual  
segreta  
cagione  
più ti  
piace.

che senza quasi punto di fatica abbatteua con la coda ogni cosa, che si gli paraua innanzi, il quale subito andò alla volta di alcuni cacciatori, che si trouauano per loro mala sorte intorno à quei luoghi, et n'ammazzò tre con tre soli colpi, fuggendosi gli altri, che hebbero, migliori occhi, & gambe più spedite sopra gli alberi; & dicono, che quello animale di poi sene tornò da se stesso non cacciato da nessuna forza altrui à sommergere in quel lago: & è stato lasciato in memoria, che tale animale è stato veduto apparire altre volte, ma rare; & che sempre è stato stimato cattiuo prodigio. Alla Argadia è congiunta la Lorna già parte dell'antica Argathelia: questa si distende nel mare Hibernico quasi sessanta miglia; et si chiamò già questa punta Nouantia, che hora si dice Canter, cioè Capo di terra; & tanto è vicina questa punta all'Hibernia, che non vi sono più di sedici miglia di passaggio per linea dritta. Sono

I prodigij sono stati di sorte diuersa in più luoghi & appresso à diuersi popoli.

nondimeno stati alcuni, i quali hanno sotto il nome di Nouantia compresa l'Argadia, & questa punta tutta ò Chersoneso insieme; perciocchè Tolomeo facendo memoria di questa parte sola, di Argathelia non parla altrimenti. In Lorna si troua questa commodità, che la terra per produrre Orzo si vede sempre feconda; seguitando di poi la Loguhabria, & la Mathaa già antica parte di Varare, doue è abbondanza di ferro, di piombo, & di pastura ancora; non vi mancando delle selue, de i laghi, & de i fiumi; tra i quali due sono ricordeuoli per la gran quantità de i Salmoni, & d'altre spetie di pesci bonissimi, tanto marini quanto delle propie acque; onde quasi senza alcuna fatica se ne può prendere ad ogni piacer de i pescatori quel che lor bisogna, & copiosamente; perciocchè non si crede, che in tutto il resto dell'Isola tanta copia trouar sene possa, quanta in quel luogo continouamente sene troua, &

Ell'è cosa  
mirabile  
la  
prouidenz  
a della  
natura per  
benefitio  
publico.

pesca: Il nome del quale è Louthea. Dicendosi l'altro Hispana, il qual nome quantunque noi non pensiamo, che gli sia stato messo à caso, non ritrouiamo però chi ne sia stato l'autore. Louthea nasce da vn certo lago non più lontano dal lago Nessa, che otto miglia; dal quale ancora vn fiume del medesimo nome esce, & si va à disargar nel mar Germanico in vn seno assai grande, tra il quale, & la foce di Lothea, si sporge nel mare vna penisola con vn promontorio assai alto detto Ardnomorth per poco spatio diuiso dall'Isola Ila. Alla foce di Lothea è posta la Città Enuerlothea, già celebrata, & ricca per il commertio di diuerse nationi per il traffico de i pesci, & di altre mercantie, ma di poi per le guerre hauute con quelli di Noruegia, & di Danemarcha, essendo stata mal trattata, fù ancora abbandonata; nè dal quel tempo in quà è stata ristorata; ò ciò sia stato per inuidia de i vicini, i quali non

Le guerre sono cagioni delle distrutioni de i luoghi & la negligenz a de i principi che non

habbino voluto veder altri meglio sieno  
profittar di quel che fanno loro; ò pur per ristorati.  
la negligenza di coloro, à i quali più ciò  
s'apparteneua. Di quà da Lothea è il  
fortissimo Castello Euonio, che hora si  
chiama da gli habitatori Dowstaphage, sì  
come s'è dimostro esser di là la foce del  
fiume Hispana. Seguitando inanzi, ci  
occorre la Rossia già detta Lugia, certo  
paese stretto; ma lunga assai fra terra, in  
tanto, che la scopre l'vno, & l'altro mare;  
ma aspra molto da quella parte che  
guarda l'Hibernico, per i monti, & per le  
dirupate, & scoscese balze; & però in  
quella parte più tosto sono ascondiglio  
da fiere, che habitatione da huomini;  
come che ella sia dalla parte del mar  
Germanico frutteuole per le biade, &  
commoda per i pascoli sempre herbosi;  
perciochè le sue valli sono rigate, &  
bagnate da viue, & chiare acque, & da  
fiumicelli copiosamente ripieni di pesci;  
onde l'herba per tutto non solamenter

allegra sempre chi guarda, ma contenta grandemente gli stessi armenti, che vi pascono. Oltra che vi sono alcuni laghi, tra i quali n'è vno grande assai detto Loumbrina abbondantissimo di Salmoni, & d'altri pesci di sorti diuerse non comuni ne gli altri luoghi dell'Isola. Egli è vn seno ò lago marittimo nella Rossia, detto Crommarte, & non senza proposito da molti; perciocchè nell'vltimo fine ha vn porto salubre per quei, che nauigano, & opportuno; & per ciò e' vien detto Porto di salute, essendo la salute de' nauiganti: conciosiachè quel mare in ogni parte sia ordinariamente molto turbato, & infedele. In questa prouincia è ancora il castello Thana nominato per le ossa del Diuo Deuthaco vescouo; le quali quiui lungo tempo furono conseruate; & doue per ciò da tutte parti del Regno, come ancora sino dall'Inghilterra, si faceua frequente corso di popolo per cagione di diuotione verso la memoria di

Porto di salute detto dall'affetto.

Vedi la forma di questi due templi de

quell'huomo di santa vita; inanzi che la Religione cambiasse faccia, forma, & costumi. Essendo nella Rossia ancora due chiese non grandi, la fabrica delle quali è tirata in alto in forma di due campane, ma aperte assai di sopra per ostentar forse la bizzarria di chi edificar vele fece, ò forse edificate à gli Dij termini, essendo antiche assai. Dopo la Rossia è la Strathnauerna estrema regione della Scotia volta al mar Deucallidonic; il lito della quale si piega però al mar Germanico in tal modo, che hauendo da settentrione in parte il mare Deucallidonic, & in parte Cathanesia; & da Oriente la Sutherlandia, da Mezo giorno ha la Rossia; & ha da Occidente esso Deucallidonic. Oltra di ciò e' sono tre Promontorij, che fanno nell'vltimo lito due seni tra di loro; Houbuon è il primo in Strathnauerna, il quale veramente è molto grande; gli altri due, i quali vengono ad esser della Cathanesia, cioè i quali si troua, che erano edificati di pietre grandi soprappos te l'vna à l'altra con grande arte.



Hoy, & Dounesbe, (detto questo dà Tolomeo Dume) sono assai minori. Di quiui distendendosi il lito al mar Germanico si troua congiunta alla Cathanesia la Sutherlandia prouincia da non esser dispregiata; perciochè ella è vtile per le biade, ma molto più profitteuole per le pasture; come ancora sono le due di sopra nominate. A questa è vicina la Morauia; datole però lo intermezo di quanto tiene la Rossia, della quale habbiamo detto; che arriua sino à questo mare, che tien ben poco per larghezza: questa fù detta anticamente Varare; & benchè l'habbia cambiato nome; la ritiene nondimeno i medesimi confini di prima. Imperochè come ell'era prima serrata dal fiume Hessa, & dal fiume Spea; si distendeua con quei termini nel mare Hibernico, così hora di là essendo separata tra la Spea, & Kessoka, doue è il passaggio della Rossia, si distende sino all'Oceano Germanico.

Tra la Rossia et la Morauia la terra con vn gran seno s'incurua, nel qual seno cinque fiumi si discaricano: cioè Hessa (del quale ancora parleremo) Hairdin, Findorna, Lossa & Spea, il quale supera tanto gli altri nel suo corso veloce, et rapido, che incontrandosi con l'onde del mare crescente; come che grande oltra modo vi sia il flusso, come egli tale è intorno à tutta la Isola; nondimeno senza esser punto ritenute le sue acque dalle salse di mare si fà conoscer per vn lungo tratto superiore à loro. Hessa fiume, che dal lago del medesimo nome nasce (come si è detto) non più lontano, che otto miglia dal lago, d'onde nasce Loathea, che se ne va nel mare Hibernico, di già da noi dimostrato, non cresce giammai, come non fà anche, nè si altera per pioggia alcuna, che si sia, ò neue, che caschi dal cielo, il suo lago: & ciò, che di diacciato, ò di congelato nell'vno, ò nell'altro sia posto, subito si distrugge; &

però sono vtili le sue acque à i caualli, che sono per il viaggio tal'hora fangosi, & pieni di diaccio; auuenendo forse ciò per qualche vena di minere calde, sopra le quali, ò per le quali surgono, ò corrono quell'acque. Egli è alla foce del fiume Hessa vn Castello detto Enuornesgia di molta stima per la gran copia dell'aringhe; ma hora per colpa, & per l'ingiurie de gli huomini maluagi priuo di lode, & di quel beneficio. La cagione di ciò è attribuita alla insolenza di alcuni, i quali essendo rozi, & crudelmente partiali per mortale auaritia; vitio pestifero, & infame de gli huomini; combattendo tra di loro per cagion di quei pesci, che Dio haueua prodotti, acciochè fussero à profitto comune, macchiarono quell'acque del sangue humano, & più che troppo: d'onde di poi non molto, cominciando à mancarui il pesce, tanto aringhe, & conche, come d'ogni altra sorte; il luogo se ne rimase al

I doni  
della  
natura  
comuni al  
publico  
non si  
deueno  
vsurpare  
per i  
particolari

.

fine, senza punto di pescagione, smarritisi, & disuiatisi tutti i pesci di tutta la marina allo intorno; cosa nel vero non meno marauigliosa ad vdire, che à scriuere; & per ciò i poueri per i quali Dio suol conceder così fatti doni, vennero à patire assai la pena della malitia de i più potenti. Intorno al lago Nessa per venti & quattro miglia sono grandi, & foltissime selue, & però vi si trouano gran copia di fiere; come sono Cerui, Caualli salmatici, Caprioli, Martore, Foine, Volpi, & Lepri; & in quelle acque Fibri, & Lontre in quantità grande; le pelli delle quali i Forestieri per piacere, & per pompa comprano per pregio più, che mediocre. Oltre la copia del frumento, & delle biade, delle noci, & delle pome di sorti diuerse, che in queste terre all'intorno nascono; la copia dei Salmoni, i quali si pescano in quel mare è da non esser creduta; & tale, che la simile in nessuno altro luogo ritrouar non si può.

Caualli  
saluaticchi  
in Scotia.  
Dei fibri  
habbiamo  
veduti nel  
Danubio,  
ma quiui  
detti Pibri  
&  
habbiamo  
nel nostro  
Itinerario  
Germanic  
o parlato  
della lor  
qualità,  
natura, &

Ma con nuouo modo, & non vsato altroue virtù del  
gli vsano di pigliare; perochè costoro suo  
tirano le reti loro à quel proposito fatte sangue, &  
per il mare asciutto nel suo del modo  
discrecimento per vn lungo spatio, & in di  
cerchio le fermano con proportionata pigliargli.  
misura forte nel suolo, ò fondo della terra Vedi in  
ò sabbioni sì, che sono tre, & quattro volte che modo  
le reti allo intorno aggirate quasi in figura si  
di chiocciola; fermando bene le dette reti prendono  
in ogni parte, oltre i capi, i quali ancora i Salmoni  
sono in sè medesimi, bene ringirati; alla  
contra le quali reti i pesci, crescendo il marina in  
mare, sono dall'onde portati, & Scotia.  
aggirandosi tra quelle inuolture, per se  
medesimi si vengono ad intrigar in  
modo, che non è più loro facile l'vscirne  
ancora che l'acqua à lungo vi rimanesse  
alta. La quale per il suo natural refluxo  
ritiratasi nel suo stesso corpo, rimangono  
le reti come prima in asciutto con tutti i  
pesci, che vi hanno dato dentro. Egli è vn  
lago in Morauia detto spina notabile per

l'abbondanza de i Cigni: nasce in esso vna certa herba il seme della quale auidament è mangiato da quelli, onde la n'ha acquistato il nome del herba de i Cigni. La natura sua è, che gittata ne i campi, giammai la si putrefà. Et ancora è auuenuto, che benchè per lo spatio di quasi cinque miglia si distenda il lago; egli è vna lunga ricordanza de gli huomini, che e' sia tanto abbondato di pesci, & specialmente di Salmoni, doue quell'herba cominciò à nascere, che doue prima per tutto era libero à ciascuno, che voleua nauigar per quelle acque; di poi per la gran moltitudine de i pesci multiplicatiui si serrò del tutto la nauigatione delle solite barche, che vi si vsauano, non vi si potendo à modo alcuno ringirare. In vna Chiesa di Petta nella Morauia si consentano le ossa d'vn certo chiamato per contrario senso il piccolo Gianni; la figura del quale, & la quantità dell'ossa dimostrano, che fusse

La natura del flusso, & reflusso marino si disputa da i filosofi ancora con non piccola contentione.

stato di quattordici piedi geometrici Considera  
lungo, con proportionata misura del questa  
resto; & fù veduto ancora da chi fece abbondan  
hauere à noi questa informatione non za di pesci  
molto innanzi, l'osso della coscia di colui quasi  
non men grosso di tutta la gamba di superflua,  
vn'huomo con la sua polpa insieme; nella & la  
concauità del quale esso potette mettere cagione.  
vno dei suoi tracci assai largamente;  
inditio veramente chiaro, che quello, che  
fù scritto de i giganti di Albione da gli  
antichi non fù sogno; conciosiachè noi  
ancora habbiamo veduto in Londra nelle  
case del Cauallier Giouanni Ratcliffo<sup>3</sup>  
nobile Inghilese vn dente di Gigante, al  
quale mancaua vna delle barbe, & era nel  
suo piano, ò riscontro superiore per vn  
lato largo la larghezza di tre dita, & per  
l'altro quella di quattro; & da quelle Gigante  
persone tanto differenti dalle nostre circa antico.

---

<sup>3</sup> Nell'originale "Rateliffo". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

la disposition de i corpi si è forse hereditata l'usanza di inghiottire, ò di diuorare più tosto, che di mangiare il cibo, il quale sempre abbondante, & copioso è da i popoli di tutta l'Isola desiderato. Egli è oltra di questo in Morauia vn castello detto Elgein non lontano dalla foce del fiume Spea, frequentatissimo da i mercatanti: & in quello è vna chiesa già stata honorata, & magnifica, la quale fù lungo tempo residenza episcopale, doue ancora era vn collegio di Canonici esemplari per gli studi delle buone lettere, & per la qualità de i costumi loro; & nel vero per tutta la Morauia erano monasterij, & Abbatie; le prime delle quali erano nominate Kyllos, & Pluscatre, ambidue dell'ordine Benedettino, Cistertiense però, & Cluniacense. La ricchezza di queste contrade consiste in armenti, in pasture, & in frumenti; & perchè vi sono foltissime selue vi è abbondanza ancora

I giganti  
sono stati  
veri, &  
siano stati  
generati  
come si  
vogliono.



di fiere, & di cacciagione. Sopra il fiume Douerna è Bannof castello abbondantissimo per pescagione; & sotto à questi luoghi è la Buthquhania ripiena anch'ella di pecore, & d'altri armenti; onde vi si raccoglie la lana miglior di tutte l'altre vicine contrade; & i fiumi suoi soprabbondano di Salmoni; eccetto, che vno detto Ratra, il quale perciochè mena poca acqua, quei pesci non amano; cercando essi sempre l'acqua abbondante per la loro natura. Al castello detto Slano è vn'antro, ò spelonca di natura marauigliosa appresso di quella gente; perciochè l'acqua, che da quella si distilla; & è assai; rimanendosi sul luogo in corso di tempo si indura, & si fa marmo candidissimo; in modo, che se ogni cento anni non ne fusse cauato, già sarebbe ripiena la sua concauità, quantunque grande la sia; la qual cosa noi veggiamo auuenire ne i monti di Carrara in Italia, doue si cauano i marmi;

Qual costume ci hanno lasciato i giganti, & con nostro danno.

Hora non accade parlar di

& nelle petrarezze di Toscana della pietra azurra, & de i treuertini, & di altri luoghi; come ancora nella ferrarezza dell'Elba, doue si caua il ferro, con vna perpetua somministration della natura di nuouo marmo, di nuoue pietre, & di nuouo ferro, ma non già per trasmutatione come si vede questa di Scotia, della qual cosa altra volta si parlerà più commodamente. Non genera questa terra, nè nutrisce topi grandi di quella spetie che si dicon Ratti, onde l'esperienza n'ha dimostro, che quei che d'altronde vi son portati vi si muoiono. Vi nasce in molti luoghi l'Auena da per se stessa come fanno l'altre herbe ne i prati senz'alcuna cultura; ma di tal qualità dicono essi, che se gli huomini andranno espressamente per segarla, & per preualersene, la troueranno vana, & senza granella; ma se impensatamente (come auuiene tal'hora à i passaggieri, ò altri huomini spensierati) se ne prenderanno in mano

questi  
luoghi.

Caua di  
marmo  
candidissi  
mo: creato  
dalla  
natura per  
trasmutati  
one.

come per trastullo delle sue gambe, la troueranno all'hora piena, & buona; la qual cosa, perchè noi non pensiamo, nè giudichiamo, che si possa dalla natura operare, siamo sforzati à credere (se pur il caso stà così) che ciò sia vna illusione di Demonij; come anche in diuerse altre parti del Settentrione, molte di tal sorti illusioni accaggiono, le quali hora si tacciono perciochè sono fuori di proposito. Seguita di poi la prouincia detta Marria, la quale si distende dal mar Germanico insino à Badzenota per sessanta miglia, doue non mancano caualli, buoi, et altri armenti sì, che non habbino assai; & in questa è Aberdonia cinta da due fiumi, Dona da vna banda, & Dea dall'altra; luogo illustre per l'Accademia generale quiui introdotta da Guglielmo Elphinstoun vescouo del luogo amator delle lettere, & delle virtù, & però buon conoscitor del suo vfficio; doue ancora egli edificò vn Collegio

Nota qual sorte di auena sia questa.

honoratissimo per gli scolari con gran profitto della sua natione; & così Aberdonia per la sedia episcopale, per la sua vniuersità delle buone lettere, per vn nobil Collegio di Canonici, & per vn suo magnifico tempio, fù senza dubbio da gli Scozzesi stimata sempre grandemente. I suoi fiumi Dona, & Dea ancora hanno qualche lode straordinaria, così come i Salmoni, de i quali abbondano, sono più aggradeuoli al gusto delli altri. Vicina alla Marria è la Mernia marittima prouincia ancora: doue la terra è molto grassa, & però feconda alla pastura; & vi Il è il castello Dounotir luogo munitissimo: settentrio & vi è ancora il castello Forduno, doue ne lungamente furono conseruate le reliquie abbonda di Palladio Apostolo di Iesu Christo d'illusioni appresso de gli antichi Scotti; le quali di hora nella riuolution delle cose di quel Demonij. Regno, con strano cambiamento de i costumi ancora, sono insieme con altre molte affatto dispregiate. Il confine della

Mernia è il fiume Eska detto comunemente Northeske; & però l'Angusia, che segue già parte d'Horestia è bagnata da tre fiumi, de i quali il già detto Northeske soprabbonda di Salmoni; & l'altro ancora chiamato pur Eskama detto Sutheska, è tra gli altri di Scotia per tal rispetto nominatissimo; come ancora è ben ricordato il terzo detto Tao da i Romani conosciuto assai; douendosi conoscere per intelligenza de i nomi aggiunti à Eska di North, & di Suth, che ciò fù fatto per mostrar la dispositione de i medesimi fiumi, perciochè North significa tramontana, & Suth Mezo giorno. Da questa prouincia esce sopra il mare vn promontorio detto Rubro molto alto, & apparente à chi nauiga. Ma il Tao ha il suo principio oltre il monte Grampio da vn lago del medesimo nome lungo miglia venti quattro, & largo dieci, nel quale sono alcune isolette, et rocche; & hauendo

Vffitio del  
buon  
Vescouo è  
di giouare  
à i suoi  
popoli.

buonissima acqua ha ancora buoni pesci; corre adunque questo fiume per lungo tratto per diuerse contrade insino, che al fine se ne sbocca nel mare alquanto di là dal castello Deidono, che fù già nominato Aletto, & patria di colui huomo virtuoso, per il cui fauore noi poi, vsandoci diligenza in notar quel, che habbiamo veduto, congiugnendo, & riscontrando le cose habbiamo potuto far la presente descrittione, del quale ancora si sarebbe detto il nome, se di ciò e' si fusse

Quasi  
sempre  
per tutta  
l'Isola si  
aggiugne  
à i nomi  
proprij de  
i luoghi il  
nome del  
vento  
verso i  
quali essi  
luoghi son  
posti.

La  
gratitudin  
e è virtù  
che poco  
si  
riconosce  
hoggi da  
gli  
huomini  
nella  
corrution  
del secol  
nostro.

contentato, essendo l'vfficio di huomo  
gentile il confessar il beneficio riceuuto  
da altri, et darne le debite lodi al  
chiunque se ne sia l'autore. Questo paese  
è molto conosciuto per la bontà della  
lana, che vi si raccoglie; doue sono alcune  
altre città, & castella, & Abbatie già  
chiare, come il Monte delle Rose, già  
detto Celurca, & Bracheno luoghi  
episcopali, & altre diuerse. Ma non è da



tacere, che Forfarea già città frequentata molto haueua due castella Regali, delle quali hoggi non si veggono altro che rouine, essendo quella ridotta al meno, & quasi pouero villaggio, doue pur son rimasti alcuni laghi, & vn monasterio sino à i nostri tempi detto Resthenoth, habitato à lungo da i Canonici Augustiniani; & due altri Aberbroth, & Cupro, questi fù de i Cisterciensi, & l'altro de i Turonensi. Dicono; che vna parte di Angusia detta la valle di Eska, le pecore portano la lor lana tanto bianca, & molle, tanto delicata, & sottile, che à gran pena egli è possibile ritrouarne della simile in tutta l'Isola. Dall'altra parte del fiume Fao è Fifa, già la miglior parte di Ottolinia. In questa oltra ogni sorte di frumento, & di biade, che vi si trouano, vi è ancora vna gran quantità di pecore, & di buoi, & altri armenti, & vi si caua vna parte grande di pietra negra, la quale serue per carbone, come ancora in

Lana  
eccellentis  
sima tra  
tutta  
l'altra  
d'Inghilter  
ra.

Inghilterra se ne caua molta intorno à  
Nouo castello, doue per l'odore da quello  
essalante pare, che le persone viuino  
assai meno, nè così sane anche ne sieno  
per il tempo che vi viuono. Et di questa  
terra il paese di Liegi ancora è  
abbondante; et è di tanto calore il fuoco  
di questa pietra, che con facilità grande  
con esso si liquefà il ferro; & però l'vsano  
i fabbri, sì per facilitar la loro arte, come  
per risparmiar la spesa, non essendo  
vsata in Scotia meno ancora in tutti quei  
luoghi, che sono lontani dalle selue, et in  
Inghilterra verso Londra si vsa ancora di  
quella di Nouocastello assai, non  
solamente per le bruerie della ceruogia,  
& dell'Ala, & per i fabbri, ma ancora per  
le case valendo meno del carbone  
ordinario, & delle legne, & in qualche  
parte del Regno di Francia pur dalla  
Scotia se ne porta non poca; però si viene  
à risparmiare nelle case grandi, & nelle  
pouere assai per l'vso di quella, che

Carbone  
di pietra  
& sua  
natura.

Secondo i  
precetti de  
i phisici è  
pare che il  
fuoco di

perciò vien detta carbon di mare, perchè questo  
si nauiga in tanti luoghi. Ma vuol questo carbone  
esser tenuto sempre sotto il camino debba  
raccolto, & stretto insieme facendo quasi riuscir  
vn certo conglutinamento i pezzi così nociuo  
vniti per la molta loro grassezza, & vsato  
vntuosità spintane fuori dal calore del nelle  
fuoco sì, che il suo fumo sulfureo è cucine.  
densissimo, & di graue odore; dal quale  
diuersi sono, che rimangono à lungo  
andare offesi; d'onde si potrebbe pensare,  
che sia causato, che à Nouocastello, &  
allo intorno i più vecchi non passino  
quasi mai anni cinquanta insino in  
sessanta. Et perchè nell'abbruciare suo  
primo e' porge tale odore (come s'è detto)  
sulfureo, et nel vero non punto piaceuole,  
sono vsati gli Scozzesi più ricchi vsarne  
per le loro camere di quello, che di già è  
stato abbruciato alquanto vna volta, &  
alcuni due volte lo fanno accendere  
innanzi, che per le camere l'vsino, sì che  
non ha tanto, ò ben poco del suo graue

odore: oltra di ciò bisogna, che sempre stia vnito, altrimenti rimossa che se ne fusse vna parte subito si spegne. La sua cenere non serue ad vso alcuno, & ne lascia molto poca. Cauasene pur qualche volta in alcune vene di quello, che non è di tanto graue odore; & fra queste sono ancora alcune vene del medesimo più concotte, & risolte dalla parte sulfurea, delle quali si cauano buoni pezzi di pietra, la quale, benchè fragilissima sia serue tagliata, & segata in piccoli pezzi, ò stili à dissegnare per li Pittori, & per li scrittori, cancellandosi di poi facilmente i suoi segni con vna midolla di pane; & è questa di color non così negra come'l carbone, ancora che lucente come quello, ma più tosto pende nel bigio come vn succido piombo. Hora questa pietra, ò carbone si troua tra i fiumi Tao, & Tina nella Scotia, & non in altro luogo di quel Regno, & questo basti di esso.

Il fumo  
del carbon  
di pietra  
nociuo  
all'vniuers  
ale.

Pietra da  
dissegnar  
e cauata

di vene  
del carbon  
di pietra.

In questa prouincia si può far ancora (come dicono) per arte di fuoco del sale dell'acqua marina; niente di meno per le proue, che ne sono state fatte à i nostri giorni ciò non riesce punto profitteuole, montando più le spese del fuoco, & dell'altre circostanze che non è il profitto del sale ancora che sia bello & candido, & acre assai. Vi sono ancora alcune città stimate nobili tra le quali è Santo Andrea luogo Archiepiscopale & primate del Regno doue è vna publica vniuersità per l'arti liberali. Fù questa dignità datale da Sisto quarto al tempo di Iacobo terzo Re di Scotia, & di Eduardo quarto Re d'Inghilterra perciochè per le molte guerre, che erano tra gli Inghilesi, & gli Scozzesi, l'Arciuescouo di Iorke non

Il sale  
dall'acqua  
marina  
cauato in  
Scotia non  
riesce, &  
la cagione.

poteua tenere in officio il clero Scozzese, Quando  
hauendone per lo passato hauuto sempre fù  
la maggioranza, & anche perchè pareua attribuito  
cosa strana, che quel Regno non hauesse alla Scotia  
sedia propria, doue si douesse ricorrere l'Arciuesc  
per gli auspicij delle cose sacre, & della ouado di  
religion commune; et può esser, che Santo  
Iacobo terzo procurasse ciò ancora Andrea &  
perchè i danari del suo clero non fussero la cagione.  
traportati in Inghilterra per le cause  
ecclesiastiche come prima auueniua:  
onde fù Santo Andrea dissegnato  
Arciuescouado, & al predetto  
Arciuescouo furono assegnati nel Regno  
dodici Vescouadi in gouerno; come sono  
Glascuense; Rossense; Brechnense; Considera  
Doukeldense; Doumblacense; tion  
Aberdonense; Cathanense; ragioneuo  
Candidacense; Lismoreense; Morauense; le.  
Orcadense; & Sodorense, il quale è  
nell'Isola Mona soggetta alla Corona  
d'Inghilterra, & però pare, che il suo  
vescouado s'accosti all'Arciuescouado di

Iorke, come faceua prima; & perchè ciò Tutti  
più facilmente habbia da seguire, gli questi  
Inghilesi non hanno lasciato mai crearui furon  
Vescouo, perchè non vi sia huomo leuati  
d'autorità, che habbia punto da far con gli dall'Arciu  
Scozzesi, onde vi fanno risedere vn escouo di  
Suffraganeo, & Vicario, che sempre è di Iorke.  
natione Inghilese. Ma le altre terre, che  
sono in questa prouincia non sono da  
esser taciute come: Diserto; Kilcaldo;  
Kilgorn, Cupro, & Doumfermile, doue si  
è veduta vna Abbatia comun sepoltura  
de i Re; & vi sono state altre Abbatie  
ancora sotto il nome di Maria vergine Questo è  
madre del Signor nostro, non meno già fatto per  
honorate ne i tempi antichi per religione, la sicurtà  
che perchè le fussero scuole delle buone del  
lettere; delle quali quattro sono state le Regno, &  
più stimate; Cukoy; Balmure; Petmoaco, con gran  
& Pettinwein. Ancora in Fifa sono alcuni ragione.  
laghi, i maggiori de i quali sono Torrè, &  
Leuino, nel quale è vna rocca fortissima,  
& vi sono ancora alcune altre piccole

isolette, in vna delle quali fù frequentata la Chiesa del Diuo Silano. Caminando per lo lito si passa in Laudonia, separata da Fifa per il fiume Forthea, il quale ha la sua foce larghissima, chiamato già Forthmon; ò più tosto Forthmouts, cioè bocca di Forthea; essendo questo buon porto, riceuendo il fiume in sè per lungo tratto il flusso del mare abbondante d'ostriche, di Conche, & di altri sassatili, di vitelli marini, & quasi d'ogni altra sorte di pesci, che quel profondo oceano genera, & manda all'acqua dolce.

In questa foce sono alcune Isole, delle quali fù da i nostri padri ben considerata Maia per le antiche reliquie, che vi erano del Diuo Adriano, & de i suoi compagni martirizzati in quei paesi per la religione Cristiana. Quiui allo incontro nel mezo del mare si scopre vno scoglio altissimo, dal quale esce vna fontana copiosissima di acqua dolce con non minor marauiglia della natura, che per gran commodità de

Acqua  
dolce nel  
mezo del  
mare.



i nauiganti. Et ci è vn castello detto Bass giudicato da gli huomini inespugnabile. In questa larghezza di acqua ancora è vno scoglio, il quale ha vn ridotto per la bocca del quale appena può entrare vna naue da pescatori, & doue non sono edificate case, nè altra fabbrica; nientedimeno è talmente incauato dalla natura, che vi si accomoda gentilmente, che ridurre vi si voglia, come s'e' fusse in vna casa con tutti gli ordini fabbricata; come in Italia ancora se ne veggono nella Toscana, & territorio Romano vicino all'antica Sutri non piccol numero di simili habitationi, chiamandosi cotal pietra comunemente Tufo; non pietra già; ma spetie di terra conglutinata, & che ha riceuuta vna certa qualità adusta, per la quale, quantunque sia facile à riceuer ogni taglio, & forma, ritiene nondimeno lungo tempo essa forma à volontà de gli huomini. In questo scoglio è cosa marauigliosa à vedere, che gli vcelli da

Vedi  
questo  
scoglio,  
sua  
natura, &  
sua  
commodit  
à.

gli Scozzesi detti Solandi, non dissimili da quelli, che Plinio chiama Aquile acquatiche, ci habitano in gran numero, in tal maniera, che quasi in nessun'altro luogo se ne vede di quei paesi se non in quello. Questi vccelli quando vengono da prima, cioè verso la primauera, portano con essi tanta copia di legni piccoli, & fuscilli per far i lor nidi, che habitano là vicini, seruendosene dopo di loro n'hanno per loro vso per tutto l'anno, senza che gli vccelli se ne sdegnino, i quali pare, che siano sempre in moto per portarne de i nuoui. Nutriscono essi i loro giouanetti di pesci delicatissimi: imperochè hanno in costume, che volando sopra l'acque, con veloce occhio quando veggono vn pesce buono per lor preda calandosi sotto acqua se lo prendono; ma se in quel mezo ne vedranno vn'altro, che più loro piaccia, lasciano il primo per prender il secondo; & quando gli habbino portati à i figliuoli,

Solandi  
vccelli, &  
la loro  
marauigli  
osa  
natura, &  
la virtù  
dell'olio  
loro.

& che sien lor leuati, di nuouo ritornando alla pescagione forniscono i giouani quanto possono; in tal modo, che ancora se li rubano loro i loro giouani vcelli, senza che i vecchi si disuijno; onde ne torna non piccol profitto al Signor del luogo; perciochè togliendo loro la pelle, & il grasso ne cauano olio di non poca importanza; oltra, che questi vcelli hanno vn piccol budello ripieno ordinariamente d'vn certo olio di singular virtù per diuerse malattie; come per la Sciatica, per la gotta, & per altri dolori di simil sorte; la qual cosa è fatta dalla stessa natura, acciochè si conosca, che ancora questo vcello per altro forse da altri poco stimato, ha in se virtù tale, che non è punto da gli huomini saui da esser dispregiato. Nasce ancora in questo scoglio vna certa herba molto soaue al gusto (in quel paese però, & non altroue) perciochè se la sarà trasportata, ò trapiantata in altro luogo, nè al gusto

riesce soaue, nè crescere, ò prosperar può La natura  
 in maniera alcuna. In quella medesima pare, che  
 rupe, ò scoglio fù già trouata vna da ogni  
 porosa in forma di spugna, che da vna parte  
 parte è concaua; & se quel concauo habbia  
 ripieno di acqua salsa, si faccia, ò lascisi prouedut  
 passar l'acqua all'altra parte ella si fa o à i  
 dolce; & questa pietra era sino al tempo, rimedij  
 che ne furon date gran parte di queste per le  
 annotationi passata per molte mani per nostre  
 contentar gli occhi de gli huomini infirmità,  
 honoratamente curiosi; ma bene se noi  
 vltimamente si conseruaua nel castello vorremo  
 detto Fast. Nel medesimo Estuario è affaticarci  
 l'Isola Emonia, nella quale s'è veduto vn per  
 monasterio habitato già lungamente da i ritrouarli.  
 Canonici Augustiniani, da i quali s'è Nota  
 vsato di scriuere, & di conseruar l'histoire questa  
 del Regno; il quale vfficio non si potendo herba & la  
 più far da loro scacciati delle case propie sua  
 douerà passar in altri, se forse Giorgio natura.  
 Buccanano historico satirico, & amaro Nota  
 non si fusse lui di già vsurpato tale questa

vfficio, per lasciar di sè più odio, che lode tra gli altri suoi. Et sono nelle medesime acque molte altre Isolette più atte à produrre de i conigli, & ad asciugar le reti de i pescatori, che ad altro. Appariscono alcuna volta, & non senza male augurio in queste acque alcuni mostri marini, i quali scoprendosi sino alla metà mostrano la faccia humana, & in capo vn non so che, quasi simili à i cappucci de i monaci, & questi si chiamano Bassinati. Laudonia già detta Pittlandia, propria habitatione de i Pitti, & da gli Scozzesi di poi occupata, per grassezza di terra supera tutte l'altre contrade vicine, & haueua molte Abbatie, & castella assai ben munite; delle quali le più chiare sono Hadinthone, Doumbar, Northberuico posseduto hoggi da gli Inghilesi su i confini; & vi è Letha, & la principale Edimburgo, doue è la sua Rocca detta da gli antichi Castello delle pulzelle, celebrato da autori grauissimi; & hora,

come lungo tempo innanzi sedia de i Re di Scotia, i quali quando vi habitano tengono nel castello, essendo così la persona loro più sicura da gli insulti del popolo. Da Edimburgo lontano due miglia in circa è vna fontana, nell'acqua della quale si trouano spesse gocciole d'olio, che vi nuotano à galla con questa natural sorte, che per qualunque quantità, che se ne ricolga, & caui, non apparisce di scemar in parte alcuna la sua quantità nella fontana; come ancora per lungo tempo, che si stia senza cauarne non cresce pur d'vna minima parte: la qual marauiglia ha la sua origine secondo l'opinione antica, & di poi nella gente confermata in questo modo: che essendo stato portato in Scotia à Santa Margarita Vergine dell'olio, che si dice scaturire nel monte Sinai dalla Sepoltura di Catherina Vergine Illustre la quale martirizzata per il nome di Iesu Christo, meritò dà lui la palma del suo martirio, & da gli huomini

Notinsi questi mostri, & si consideri quanto la natura sia potente.

Questo pare che si douesse dire Castello

il nome di Santa, & versato quello olio, alato,  
non si sa se à caso, ò per diterminato leggi il  
consiglio in quella fontana; ha di poi Camdeno.  
sempre ritenuto qualità, & virtù simile  
alla sua originale; essendo buono, & vtile  
à diuerse malattie esteriori del corpo;  
delle quali cose fanno fede il nome, & la  
stima di quell'acqua molto da ogni vno  
apprezzata, la quale tiene ancora il nome  
di Santa Catherina; & appresso vi è vna  
cappella del suo nome, dicendosi che da  
essa Margharita fù edificata in honor di  
lei. Oltra di ciò alla foce di Forthea è il  
castello Doumbar munitissimo tra tutti  
gli altri di Scotia, & già residenza de i  
Conti della Marcia; appresso del qual  
castello era vn Collegio di sacerdoti  
ampio, & già molto stimato. Di poi  
appresso vi è la Marcia, dalla quale  
hauendo cominciato la nostra  
descrittione, & hauendo traversata l'Isola  
per il mediterraneo, & sempre lungo il  
lito, ò costa di poi proceduto siamo

Questa  
marauigli  
a si  
riferisce al  
miracolo  
ma se può  
esser cosa  
naturale i  
filosofi lo  
disputino.

ritornati al punto d'onde ci partimmo; però noi habbiamo dimostro quanto ci pareua necessario delle parti marittime del Regno Scozzese, & di quelle, che più vicine al mare si ritrouano; & per questo ce ne passeremo hora alle parti mediterranee. Sotto la Marcia, & la Tenidalia è la Tuedalia detta dal fiume Tueda; parte non piccola della Laudonia. Sotto le altre Dalie, cioè Valli, (perciocchè tanto suona quella parola Dalia in quella lingua) sono la Drisdalia, Valcopdalia, Douglassdalia, & Cludisdalia, così dette da i fiumi Dris, Vauth, Douglas, & Cluda. Di Cludisdalia è il principal castello Glasgua, doue è vna scuola libera assai honorata, la quale porta il nome del Diuo Chentingerno, & è luogo Episcopale (come s'è dimostro.) In questa regione è vna minera di oro stimata già assai ricca, ma tralasciata per fatal negligenza di chi ha gouernato il Regno. Et quiui si troua il colore azurro assai buono, il quale quasi



con nessuna, ò con poca fatica si caua; & vi si sono trouate alcuna volta ancora delle gemme, come Turchese, Robini, & Diamanti, essendo questa stata trouata nel tempo di Iacobo quarto. Vicino alla Argadia verso Lenno, pur nel mediterraneo, è il paese di Sterlino, & di Monthet, doue è il castello Sterlino con vna fortissima Rocca, il nome del quale fù già Monte Doloroso; & quì furono i principij della Selua Callidonia; rimanendone ancora i nomi antichi Callendar, & Caldar; la qual selua passando per Monthet, & Ernoualla per lungo tratto ha il suo fine in Atholia, & Loquhabria.

Minera di  
oro non  
stimata  
per la  
infingarda  
ggine  
altrui, e  
per altra  
cagione.

In questa selua soleuano essere alcuni buoi candidissimi, ò Tori per dir meglio, con la iuba dinanzi, come hanno i Leoni; ma hora non sene troua, se non in vna parte della selua detta Cummirnald, essendo mancati per il superfluo desiderio della gola de gli huomini, perciochè la lor carne è suauissima al gusto, ancora che alquanto cartilaginosa. La natura di queste fiere è tale, che sono ferocissimi animali, & sempre indomiti, & saluatichi, fuggendo la vista dell'huomo, & la sua pratica, in tal modo; che, s'e' sentiranno con l'odorato; il quale

Tori  
candidissi  
mi: &  
iubati  
come i  
Leoni.

hanno essi potentissimo; doue l'huomo La natura  
habbia calpestata l'herba, ò tocco arbori, di quei  
ò piante con le mani, fuggiranno da quel tori, & lor  
luogo, & abhorrendolo per molti giorni forza, &  
non vi si accosteranno; & se son presi odio.  
viui, il che pur è difficil cosa, che auenga,  
senza voler riceuer cibo alcuno, se ne  
lasciano morir di dolore. Quando e'  
sentono i cacciatori, & ch'e' si veggono  
esser da loro riserrati, & coi cani, ò con  
strumenti da caccia ò arme assaliti, senza  
altrimenti cercar di fuggire si muouono  
con impeto incredibile ad assaltar la più  
folta schiera, senza punto hauer timore,  
nè de gli huomini, nè de i cani, nè di ferro,  
nè di frecce, ò di lance di alcuna sorte, ma  
fracassando ogni cosa lasciano spesso  
dolorosa memoria delle cacce fatte loro;  
perchè in effetto non temono cosa alcuna,  
& il fuggir, ch'e' fanno dall'odor de gli  
huomini non nasce da altro, che  
dall'odio, ch'e' portano loro, come ancora  
per il medesimo odio vengono in

disperatione della propria salute, & fanno ogni sforzo per vendicar sè stessi, amando più presto il morire, che lasciarsi prendere. Egli è tra le memorie de gli Scozzesi, che Ruberto Brusio huomo tra tutti i Re di Scotia illustre & honorato andando per cagion di sollazzo alla caccia, si trouò veramente vicino al pericolo della morte; perciochè penetrando per la selua più negligentemente, che non si conueniua, & male accompagnato (come nel tal'hora auuiene) eccoti, che vn di quei tori già stato ferito da vna freccia lo scontrò tutto furioso, & pieno di rabbia per la ferita riceuuta; in tal maniera, & così alla sprouista; che esso Rè per sè stesso non si poteua aiutare, nè alcuni di quei pochi, che vicini gli erano lo poteuan difender dall'acute corna, & dal fiero empito di quella terribil fiera; se vn huomo, il quale per sorte à piedi seguuiua la caccia, ò spinto da occulto desiderio

Questo non si deue dir valore non vi essendo la ragione, ma vn natural furore, come auuiene in altri molti animali feroci.

Historia  
di Roberto

d'honore, ò da cupidità di guadagno, ò Brusio  
da vero amore, ch'e' portasse al Re suo intorno à i  
signore, non si fusse messo nel mezo à tori  
riceuer l'impeto della desperata bestia; in predetti.  
tal modo, che presala per le corna con  
ambe le mani, & con forza mirabile;  
essendo anch'esso d'indomito vigore; &  
con molta destrezza dibattendosi con  
essa la gittò à terra, senza farsi egli altro  
danno; onde la fù da gli altri coi dardi, &  
altre armi vccisa. Hauendo adunque il Re  
scampato vn così manifesto pericolo  
ricompensò anche magnificamente colui,  
facendolo gentilhuomo, perciochè  
gentilmente haueua operato, & dandogli  
il cognome di Turubub, che s'interpreta  
atterrator del Toro; che accompagnando Vedi, che  
la sua nuoua dignità, & gentilitia con la virtù si  
premi conuenienti al merito, & al grado può  
del quale è l'haueua ornato, & senza la trouar  
qual cortesia ogni honore, ò lode eccellente  
attribuita al valente huomo saria stata ancora  
vana, & ridicula; i successori del quale nelle

ancora sono in essere honoratamente persone  
conseruatori della lor guadagnata lode da noi  
per la virtù di quel solo huomo à gli altri dispregiat  
principio del lor migliore stato, essendo à e.  
gli altri essemplio di fedeltà. Eneruale è  
dalla parte d'Oriente di Monthet, & ha  
all'incontro dalla medesima banda Fifa,  
nella quale è Erna piccol fiume, che se ne  
corre nel Tao, appresso al qual luogo,  
doue esso perde il suo nome, intorno à  
quattro miglia è vna pietra, non già  
considerabile per la sua grandezza, ma sì  
ben per la marauigliosa qualità sua, Egli è  
perciochè ella si può bene assai vfficio di  
commuouere, & agitare; ma non già mai buon  
leuar di quel luogo doue la si stà con principe il  
quante forze, & artificio, che vi possino rimunerar  
vsare; & quel, che ancora accresce la bene chi  
marauiglia è, che più facilmente si può ben serue;  
commuouer da vn solo, che da più saria  
huomini, & che da cento ancora. bene, che  
Dall'altra riuu del Tao è Gourea, Angusia, hoggi  
& Stermunda nobile per coltura, & per fussero  
tutti tali.

pastura. Et presso à questa verso Settentrione è l'Atholia irrigata da fiumi ameni, & abbondanti di pesci, ne i quali si trouano Murene (se pur ciò sia vero) & dal mare vi penetrano Lupi marini, & altri animali, & pesci diuersi, & i campi sono così fertili, che quasi senza fatica alcuna, ò con pochissima rendono il frutto de i semi gittatiui, & con perfetta maturità corrispondono al desiderio degli huomini; & spetialmente intorno al villaggio detto Lud, doue la terra è tanto fertile, che se diligentemente la sia lauorata la produrrà per se medesima l'orzo molto buono senza hauerui gittate seme alcuno; la ragione della qual cosa si ricorda nella nostra Selua di casi diuersi. Vi sono nondimeno altre cose contrarie alla natura, che in qualche parte di essa terra il buon grano seminato si conuerte, & deggenera in loglio, il che auuiene ancora in vn certo luogo del contado di Liegi in terra ferma, come nel nostro

L'honor  
delle  
parole,  
senza i  
fatti non  
bastano;  
così  
dissero i  
soldati di  
Ottauiano  
benemerit  
i di lui.

itinerario Germanico habbiamo scritto. Sotto la Buthquania, & sotto la Boina dalla parte di Occidente sono Bogaualle, & Sareota regioni fertili, & buone per i pascoli, & per le biade; & ci è vn monte detto Dounder, cioè Aureo da i paesani; & creder si può, che e' sia detto così, perciochè le pecore, che vi pascono hanno la lana gialla, & i loro denti pur ancor di color d'oro, & le loro carni tinte del colore del Zafferano, cioè alquanto più oscuro di quello della lana loro. E ancora in quel paese in vn certo luogo com'vn gran cerchio, ò corona di pietre grandissime; le quali risuonano nell'esser battute, come le fussero di rame; & si crede da gli studiosi delle cose antiche di quel Regno, che in quel luogo fusse vn tempio già dedicato à gli Dei Idoli de i gentili. Dopo questi son altri luoghi susseguenti come Braidalbaim, Strathbraim, Badzenota, & più altri con alcuni Laghi, de i quali non parleremo

Guarda  
questa  
pietra, &  
la sua  
strana  
qualità.



più oltre, poichè non habbiamo cosa in essi di tal marauiglia, ò consideratione, che noi stimiamo douerne tenere occupato chi legge: & però hauendo sino à quì parlato di tutte le particolari Regioni, & di quelle cose, che ci sono parse degne di memoria in esse; noi ci riuolteremo hora à dir tutto quello, che noi giudichiamo essere à proposito nel generale del Regno Scozzese. Adunque tutto il Regno, doue per gli habitatori la terra non sia occupata con la cultura, ò con i pascoli, ò con altra industria, è pieno di lepri, di caprioli, di cerui, & di caualli saluatichi, i quali con inganni, & insidie presi da i paesani nello inuerno, riescono poi mansueti & buoni. Hanno ancora lupi, & volpi assai; delle pelli delle quali bestie ne cauano più che mediocre profitto, benchè da i lupi siano lor fatti danni grandissimi ne i greggi, & ne gli armenti per tutto saluo che in vna valle di Angusia detta Glemores, doue le pecore,

Nota  
questa  
cosa, &  
vedi se ciò  
dalla  
natura  
sola si  
può  
aspettare.

Se il grano  
si  
conuerte  
sempre in  
loglio è  
considera  
bile la  
cosa, & la  
ragione di  
ciò.

& altri simili animali possono pascere senza alcuna paura ò pericolo di loro stessi; ma le volpi conciosiachè le sieno nemiche à gli animali domestici minori di loro, & alle galline, & altri simili uccelli, che per le case si nutriscono, sono anche astutissime, verso de i boschi, & verso i monti, doue la lor caccia è più difficile; in modo, che con nuouo, & inusitato consiglio cercano di remediare gli huomini à quel pericolo, il qual modo forse ne gli altrui paesi potrebbe seruir di essemplio. Vzano di tenere adunque, & di procacciar delle volpi giouanette, & le nutriscono a lor modo sino che ammazzatole poi, & mescolate le loro carni cotte con l'altre cose che fanno mangiare à gli altri lor animali perseguitati dalle volpi, possono esser securi per due mesi, che non saranno dalle volpi offesi; le quali hauendo in questo vn tale istinto, che le fuggono, & aborriscono l'esca della loro spetie; il

Nota  
come la  
natura va  
scherzand  
o con la  
sua arte à  
marauigli  
a nostra.

che si conosce in questo modo facilmente. Può esser  
Che se sarà vna gallina, ò vn'oca, ò altro che sia  
simile, alla quale à posta non si sia dato vna  
tal cosa à mangiare, benchè la si troui in illusione  
compagnia di molte altre, quella sola fra Demoniac  
tutte sarà ricercata dalla rapace volpe, & a.  
l'altre abhorrite. Ma singular dono della  
natura è stato, che vi si trouano tre sorti  
di cani d'industria naturale forse non  
vdita già mai in altri paesi, &  
grandemente dimestichi, vna sorte è  
commoda alla caccia (come noi diremo)  
Leurieri audacissimi, & velocissimi, &  
forti, non solamente nelle fiere, ma  
ancora ne i nemici, & ne i ladri, &  
specialmente se vedranno il signor, ò  
conduttur loro essere assaltato, ò offeso.  
La seconda sorte ha tal dote, che col solo  
odore ricercano i caualli, le fiere, gli  
uccelli, & che più i pesci ancora tra gli  
scogli sotto l'acqua perseguitano  
talmente, ch'e' danno non piccolo spasso  
à i loro padroni. La terza sorte di questi

cani è di tal natura, et qualità, che il loro colore il più delle volte è ruffo & macchiato di nero, ò per contrario nero, & macchiato di ruffo, & di tanto odore, & sagacità, che possono perseguitare i ladri, ò à piedi, che si siano, se hauranno per sorte rubbato alcuna cosa al patron loro; & trouatili non gli lasceranno mai di offendere in ogni maniera, che potranno. Ma se alfine la loro traccia gli guiderà à qualche fiume, conoscendo all'hora, che i ladri hanno passata l'acqua si mettono à passar anche essi, & passati, che sono, aggiratisi su per la riuà tanto che ritrouino la corrispondente traccia de i ladri la seguitano velocemente sino à tanto che arriuano al luogo doue i ladri si sono riparati. Questa cosa parebbe quasi impossibile à credersi, se non accadesse, che gran parte di quei, che son vicini à i confini d'Inghilterra gli vsano di nutrire per loro profitto, e sicurtà conosciuta da ogni vno, sì per il tempo delle guerre,

Particular  
dono di  
natura è  
questo per  
certo.

Modo da  
diffender  
dalle  
volpi i

come della pace; & però al tempo di pace loro  
se si trouasse, che vn di questi cani spinto pollami  
dal patrone per qualche danno riceuuto casalinghi  
corresse nemicheuolmente dietro ad .  
alcuno, & che colui tra le altre genti fusse  
solo dal cane ricercato (come sarebbe  
senza alcun dubbio) ò che ritiratosi in  
qualche casa, ò altro luogo si fusse  
serrato, nè volesse al cane desideroso di  
entrare aprire, quel tale senza dubbio  
cade per ciò in manifesta sospittione di  
furto, & come ladro, ò sospetto almeno  
può esser preso, & esaminato. Sono  
ancora in Scotia Aquile, falconi,  
sparuieri, & altri simili vccelli da rapina;  
ma il numero de gli vccelli d'acqua è  
tanto grande, & così diuerso, che il  
volarne far vna compita relatione sarebbe  
stimata, ò troppo marauigliosa cosa, ò  
presuntuosa: ma diremo d'vna sorte, che  
non hanno gli altri paesi: questi sono  
della grandezza de i corui, ò alquanto  
maggiori, detti Auercalze, cioè caualli  
Qualità di  
Cani di  
Scotia per  
la loro  
natura  
eccellenti

saluatichi, i quali si pascono delle cime  
delle foglie de i

Prima  
sorte.

Seconda  
sorte.

Terza  
sorte &  
degnà di  
esser  
considerat  
a.



Abbonda  
nza di  
uccelli di  
acqua.

Vccelli  
strauagan  
ti &  
ottimi.

pini, & vna sorte di minor grandezza Prima  
detti galli, ò galline saluatiche si sorte.  
astengono dal mangiar tutte quelle cose,  
che nascono per via di seme, vsando di



pascersi delle foglie del citiso; & l'vna, & l'altra sorte di vcelli è dolce, & soaue al gusto. Vna terza spetie simile al fagiano di fattezze, & di sapore di carne, ma di piuma negra, & con le sue palpebre rosse è chiamato Gallo saluatico del campo, & viue questo di frumento, & di questi n'habbiamo veduti in Germania verso l'alpi. Oltre di questo nascono alcuni vcelli nella Marcia detti Gustarde di colore delle piume, & di sapor della carne non differenti dalle perdrici, ma alquanto più grandi de i Cigni, & son questi rari, & abhoriscono il veder le persone; si trouano ancora di questi così fatti vcelli nel contado di Essessia in Inghilterra, & dicesi, che per la loro grauezza non si posson leuare à volo, ma che col vento alquanto gagliardo fanno il lor viaggio, non si allontanando però molto da i loro luoghi. Pongono questi vcelli l'huoua loro nel nudo terreno, & se conosceranno all'odore, che l'huomo l'habbia tocche, il

Seconda  
 sorte.

Terza  
 sorte.

Vcelli  
 strani  
 grandi, &  
 buoni, ma  
 che  
 odiano  
 l'huomo à  
 marauigli  
 a & lor  
 natura.

che per dono di natura conoscer possono; rimanendo offesi se pur le siano state vn poco mosse, ò col fiato ancora alterate, & all'hora stimatole inhabili à generare, & però inutili ad esser couate l'abbandonano, & se ne vanno à partorire dell'altre huoua, & à couarle in altro luogo: & questo basti di questi vcelli, perchè il resto sono come ne gli altri paesi. Dei pesci (come à bastanza si è detto) tanta copia n'ha la Scotia, & particolarmente de i Salmoni quanta in tutte le altre regioni di quei mari insieme appena se ne può desiderare; nientedimeno non ci dispiacerà di raccontar quello, che si è sperimentato della natura de i Salmoni forse da altri Abbonda sino ad hora non stato scritto, che noi nza di almen sappiamo. Nel tempo Salmoni. dell'autunno questi pesci si riducono ne i piccoli riui; & luoghi di non molta acqua, ma larghi; & quiui spinti dal natural desiderio della procreatione si

congiungono coi ventri; & l'huoua loro  
partorite ricoprono tra la sabbia, ò arena;  
dal qual tempo rimangono essi  
veramente tanto magri sì i maschi per  
essersi priuati del latte, come le femine  
per hauer prodotte l'huoua, che non sono  
se non la pelle, & le spine, perchè la  
carne, che è poca non val nulla; & però  
non solamente sono eglino all'hora  
cattiuu da mangiare, ma hanno seco tale  
infetta qualità, che con qualunque altro  
Salmone buono, et sano, che non hauesse  
ancora generato essi si riscontrassero gli  
darebbero della loro maligna qualità da  
quella parte doue si toccassero insieme;  
così questi pesci, ò sono presi bonissimi,  
ò del tutto maluagi, però questa  
medesima consideratione si può hauer de  
gli altri pesci tutti ne i tempi de i loro  
congiugnimenti, ancora che non così atti  
alla putrefatione come i Salmoni sono;  
onde errano i golosi, che più amano i  
pesci, che hanno l'huoua, che quei, che

Historia  
de i  
Salmoni,  
& della  
loro  
generatio  
ne.

Nota  
questa

hanno il latte, perchè sono più magri senza dubbio quelli, che questi, come l'esperienza dimostra. Hora di quelle loro huoua ricoperte nell'arena primauera & non prima molli, & teneri, che non passando la lunghezza d'vn dito sono ancora, trattandosi con mano, quasi vn liquido humore insieme congelato & arrendeuoile; & passati quanto prima possono nell'acqua salsa tra lo spatio di venti giorni, & non più crescono alla grandezza, che noi poi gli veggiamo più marauigliosa à chi sa come nascono, & crescono, che non à gli altri, i quali solamente gli guardano, & considerano perchè gli agradiscono alle gole loro; come che diuersamente si crede dalla gente della lor propagatione. Questi poi in diuersi tempi, & occasioni ricercano di ritornare all'acque dolci doue nacquero, & per questa cagione e' sono comunemente pescati nelle riuere

cosa, &  
guardati  
come tu  
vsi la lor  
carne.

Costume  
sciocco  
dei golosi.

dell'acqua dolce, & intorno alle foci de i fiumi; & in questo è veramente da considerar vna cosa rara, che alcuni fiumi hauendo, & quà, & là certi stretti luoghi tra le rupi & gli scogli, che impediscono il dritto corso dell'acque, et qualche volta da balze alte cadendo l'acque fanno à i pesci la salita difficilissima; però non si volendo i Salmoni ingorgare nel pelago, che fà l'acqua sotto la sua caduta per non hauere à contrastare col dritto filo, & col peso dell'aqua, che cade, essi innanzi, che si accostino à quel punto, solleuandosi dall'acqua, per vn proprio instinto di natura, & inarcandosi si scagliano per aria con grande strepito del lor violento moto sopra l'acqua superiore; & certo con maggior violenza si sforzano di far quel salto ò lancio, che huomo non potrebbe stimare, che potessero far giammai, benchè gli hauessero l'acqua libera, & aperta. A quelli adunque, à i quali non è data tanta forza di potere sforzare il corso

Vedi questa cosa naturale, che par quasi vna marauiglia.

La natura gli tira al primo loro instinto.

dell'acque, & che per ciò sono, ò  
traportati da quelle ò sbattuti à terra, con  
ingegni proprij, & insidie accomodate  
al proposito, sono da i paesani presi, &  
stimati cari per la dolcezza della lor  
carne. Ma quelli, che (come habbiamo  
detto) solleuati superano il trabocco del  
fiume, subito vanno à ritrouar (se non  
sieno presi prima) il luogo doue  
nacquero l'autunno, per rimanersi quiui  
sino al tempo di nuouo parto; i quali  
pesci in questo solo hanno da gli huomini  
tanto di tregua, che per tutto il predetto  
tempo egli è vietato per legge il poterne  
pescare: il qual tempo comincia al mezo  
del mese di Settembre, & finisce al mezo  
di Nouembre... Prendonsene assai nel  
Reno di Germania; nella Schelda di  
Brabantia; nella Mosa, & nella Tamigia  
d'Inghilterra; in Irlanda, & in altre  
riuiera, & coste di mare delle parti  
settentrionali; & tanti in altri luoghi  
qualche volta, che egli apparisce chiaro,

Quasi che  
la  
prudenza  
naturale  
non si  
possa  
mostrare  
assai  
meglio di  
quella,  
che noi  
stimiamo  
solamente  
sicura, che  
dell'esperi  
enza, &  
dalla

che non sempre e' si prendono nell'acque doue nascono, nè nelle vicine à quelle; ma che trasportati dalle fortune del mare se ne entrino poi in quelle riuere, che più son loro commode quando per loro natura eglino appetiscono l'acqua dolce. Non hauendo noi già punto di dubbio che nella dolce e' non siano nati & nella salsa non sieno nutriti; per ritornarsene per natura à ricercar la dolce, come più propria per la procreatione, & generation loro. Di che cosa questi pesci si paschino, ò come non ci è ben chiaro; perciochè noi non habbiamo già mai vdito, che si sia ritrouato nel loro ventriculo altro, che vn certo spesso, & denso humore non conosciuto da nessuno; & questo basti de i Salmoni.

lunga età  
ci è stata  
dimostra.

Ogni  
animale  
ha il suo  
destino.

Ad ogni  
sorte di  
animali la  
natura per  
varie  
cagioni ha  
prouedut  
o tra i  
molti  
pericoli  
suoi  
qualche  
breue  
riposo.



La natura  
sforza  
tutti i  
viuenti à  
ricercar, ò  
al meno à  
desiderar,  
di ritrouar  
i luoghi  
de i loro  
principij.

Ancora  
questo è  
incognito  
alla  
curiosità  
de gli  
huomini.

Hora noi parleremo delle Conche  
ritorte, ò vere chiocciole marine, & delle  
perle loro; & nel vero, conciosia, che  
sieno diuerse le spetie delle conche in

quei mari, alcune piccole, le quali Nota tutta  
essendo fresche son molto grate al gusto; questa  
& alcune maggiori, di quella forma, che historia  
sono quelle, che hanno la porpora, delle  
benchè queste non n'habbino; sono conche,  
nientedimeno diletteuoli, per esser di perchè  
sapor delicato, & però da non esser elle è  
dispregiate. Ma quelle, che sono allo diletteuol  
'ntorno del corpo loro intorte, & che e.  
hanno i lor capi, ò teste tutte macchiate di  
colori diuersi, superano tutte l'altre di  
bontà; in tal maniera, che per la loro  
delicatezza sono state chiamate delitie  
delle donne vedoue; & hanno appresso  
de i grandi, ò pur de i golosi ottenuto il  
primo luogo tra le viuande delitiose di  
quel paese: benchè nel fiume Dea, & nel  
fiume Dona non si trouino nè di quella  
bontà, nè di quella stima. Trouansene  
assai per la Scotia, & specialmente ne i  
fiumi chiari, & limpidi, che hanno il  
fondo di ghiara, & di pietruzze netti dal  
fango, & da ogni altra sorte di limo, ò di

grossa materia; perciochè le si rallegrano di stare in quei luoghi, doue le non s'habbino punto ad imbrattare, ò mescolare nella sordidezza della terra, ò torbidezza dell'acqua; & in quei chiari, & purgati letti de i fiumi concepono elleno le perle, in questo modo procacciando virtù à sè stesse. Intorno all'aurora quando il Cielo è sereno, & temperato, le si solleuano con tutta la lor casa, ò guscio alla superficie dell'acqua, in tanto, che le possino col capo loro, che le cauano al quanto fuori, mostrarsi all'aria sopra l'acqua; doue così standosi per qualche spatio di tempo, riceueno la rugiada ingordissimamente, che cade; del qual cibo senza dubbio si gli ingenerano le perle, le quali poi vengono ad esser più, ò meno in numero, ò più grosse, ò minori, secondo il tempo, che le l'hanno portate, & secondo la disposition dell'animale, & la proportione che harà hauuto seco il cibo volta per volta, ò tempo per tempo;

Singulare accuratezz a di questi animali amicheuol i per hauerne à compiacer e alla lussuria humana.

Nota questo studio naturale.

che quanto al colore di esse perle non si ha da far dubbio, che quando le son più chiare, ò più oscure, ciò nasce dalla purità ò minore, ò maggiore di essa rugiada, che cade; & ancora ciò forse può auuenire per la qualità del fondo, doue le si posano. Il loro vdito è tanto sottile, che se quando le si stanno à riceuer la rugiada, qualch'vno dalla terra vicina parli vn poco alto, ò che pur vn piccolo sassolino getti nell'onde, ò nell'acqua, subito le si nascondono tutte, hauendo solerte cura di conseruar quello, che per vn certo naturale istinto le conoscono, ch'è desiderato dall'huomo; & però i pescatori osseruano tra l'altre cose questo nel pescare. Entrano nell'acqua quattro, ò cinque di loro in cerchio, & tra di loro compartendo le reti, con vn piede le tengono ciascuno per la sua parte ben ferme in terra, & con l'altro piede aiutati dall'occhio, il quale per la limpidezza dell'acqua può scorgere sino al fondo; vanno ricercando delle loro

Cagioni  
principali  
della  
qualità  
delle  
perle.

Gelosia  
naturale  
de i frutti

conchiglie, non potendo ciò far con le proprij & mani per esser l'acqua alta in simili ragioneuo luoghi ordinariamente, & doue le si lmente posano sino alle loro spalle; le quali lecita. ritrouate, tuffandosi essi, & presele, le danno poi à i compagni più scioperati; auuertendo bene nel prenderle di metter la mano sopra la bocca ò testa loro prestamente, & forte tenendo saldo, perchè<sup>4</sup> ogni piccol tempo, che l'hauessero, le vomiterebbero le perle, & Modi di sarieno perdute. Hora queste perle sono pescare le stimate non poco, & sono assai perle. splendenti, & ben ritonde, & di grandezza tal'hora dell'ugne del dito minore d'vna ragioneuol mano d'vn huomo, & son di peso leggieri; la qual cosa non si deue attribuire à miglior conditione di esse, per quello, che l'esperienza, & l'vso ci ha fatto conoscere;

---

<sup>4</sup> Nell'originale "perche". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

& come si mostrerà per la testimonianza delle perle orientali. Di questa sorte di perle di Scotia habbiamo parlato à bastanza quanto alla lor generatione, & modo di prenderle; delle quali noi non trouiamo, che nessuno de gli antichi Greci habbia fatto mentione; come ancora non fù fatto mentione dell'altre, che nascono dall'ostriche, nè da Dioscoride, nè da Galeno, delle quali noi habbiamo vedute alcune in Inghilterra, ma piccole come grani di miglio, & di panico, & trouate à caso quando si approno l'ostriche per nostro mangiare, benchè vna grossa come vn grosso pisello attaccata alla conca, ò guscio dell'ostrica ne vedemmo portar ancora d'Inghilterra in Italia l'anno 1551. dal dottissimo & vero filosofo Daniel Barbaro Orator Veneto, alla cui honorata memoria restiamo noi ancora in singular obligatione. Ma acciochè non manchi perfetione alcuna al proposito delle

Qualità  
delle perle  
di Scotia.

perle; noi riferiremo quì quello che ne dice il Mattioli solertissimo inuestigatore, & accorto indagatore delle cose naturali sopra il volume di Dioscoride. Dice adunque (recitandoui le parole di Plinio intorno à questo proposito) Plinio al cap. 35. del nono libro, "che gli animali, che producono le perle nascono nell'Oceano Indico attorno all'Isola Taprobana, Toide, & Poniuola promontorio d'India; ma che le migliori vengono dal mar Rosso di Arabia. Et non sono gli animali, che le producono (come dimostrano veramente le madri perle, che ci si portano) molto dissimili dall'ostriche. Hanno questa proprietà, che quando il tempo dell'anno le stimola à generare, si aprono la notte, & empiendosi, & nutricandosi di rugiada generatiua; della quale ingrauidandosi, partoriscono poscia le perle, essendo chiare, & torbide secondo la qualità della rugiada, che ricolgono. Se quando s'ingrossano è tempo nubiloso,

Non si adirino quei, che studiosi de gli antichi scrittori, hanno conosciuto, che non tanto sapeuano quelli, che alcuna cosa non fosse rimasta da sapere à chi di poi è venuto.

producono le perle pallide, & torbide; grosse le fanno, quando abbondantemente si satiano, & piccole sono, quando non pigliano rugiada à bastanza; nella qual cosa l'impediscono, i baleni, perciocchè balenando quando le s'ingrossano s'impauriscono, & si riserrano innanzi, che le sieno piene di rugiada à sufficienza, & il medesimo fanno per li tuoni, per colpa de i quali generano perle vane, & piene di vento. Parole di  
Nell'acqua le perle son tenere, ma subito, Plinio  
che le se ne traggono s'induriscono. intorno  
Dicono alcuni che le madri perle vanno à alle perle.  
schiera, & che l'hanno il loro Re di corpo  
assai maggiore dell'altre; & però non  
poco s'affaticano i pescatori per prendere  
il lor capo; perciocchè preso quello,  
conducono più facilmente l'altre nelle  
reti: & se s'accorgono quando sono aperte  
della mano del pescatore, che le voglia  
prendere, la serrano talmente, che gli  
tagliano crudelmente le dita; facendo per



se medesime le loro vendette. Le prese si mettono in alcuni vasi di terra con molto sale; perciochè consumandosi così la carne, rimangono poscia le perle nette nel fondo del vaso. Le più stimate sono le grosse, lucide tonde, & graui; le quali condizioni rare volte si ritrouano vnite insieme in vna perla sola. Et Iuba scriue, che le Madri perle d'Arabia sono simili ad vn pettine, spinose come il riccio marino, dentro alle quali si trouano le perle simili à i grani della tempesta. Et Plinio ancora scriue, che non si trouano più, che quattro, ò cinque perle per animale. Ma Amerigo Vespuccio gentil'huomo fiorentino, del nome del quale hoggi si chiama America tutta quella parte di terra, ch'egli scopri per l'Oceano Atlantico sotto il cerchio dello Equinotio nel mezzo giorno, afferma egli hauere hauuto tal Madre perla, che ve ne furono ritrouate dentro cento trenta; & altri dopo à lui, ch'hanno nauigato

Conuengo  
no in  
natura  
con quelle  
di Scotia.

Nota tutte  
queste  
particolari  
tà.

all'Indie nuoue dicono di molte più, & ne recitano historie assai diuerse da quello, che ne scrisse Plinio. Questo tutto recita il Matthiolo sopra il proposito delle perle, circa le quali è da considerare la differenza della chiarezza esser la vera differenza della bontà loro, & ciò l'esperienza ci mostra; & doue è la rugiada più chiara, & più pura, come ell'è verso Arabia, India, & sotto Mezo giorno; quiui ancora

Modo di  
chiarir, &  
di nettar  
le perle.

Nota  
questa  
marauigli  
a  
comproba  
ta  
dall'esperi  
enza.

conuiene, che le perle sieno migliori; con  
pace de gli Scozzesi; nientedimeno Giulio Corazza  
Cesare delle perle di Scotia fece fare vna di perle di

ricca corazza per presentarla nel tempio di Diana, la quale per quell[c] tempo fù molto stimata. Ma noi ci ricordiamo d'hauer veduto l'anno 1551 in Spira città di Germania nel tempio maggiore molti paramenti da sacerdoti di panno d'oro, ch'haueuano i loro fregi larghi, & amplii tutti ricamati con nobil lauoro di perle; nel qual lauoro senza dubbio ven'andaua vna quantità inestimabile; & erano queste perle di Scotia, & di tante sorti, & grandezze, & forme, che ne riusciano le figure di quell'opera di Mezo rilieuo con singular proportione, & discretione & giudicio di chi le haueua lauorate, ad vna gran perfetione. Questi furono doni di diuersi Imperatori, i quali poi tutti peruenero alle mani rapaci dell'essercito del Marchese di Brandeburgho, quando discorde da gli illustri baroni, & principi di quella Imperial prouincia procacciò danno ad ogni natione, & gente di quella

Giulio  
Cesare.

Habiti  
Ecclesiasti  
ci ornati  
di perle di  
notabil  
lauoro in  
Spira,  
andati  
male per  
colpa

inestimabile. Sono ancora intorno alla delle  
Spagna delle Conche molto belle da guerre  
vedere, le quali à Venetia son chiamate ciuili di  
Cappesante, forse perchè le sono state Alamagna  
conosciute per li pellegrini, i quali ne .  
portano ne i loro cappelli ritornando da  
santo Iacopo di Galitia, ma le non sono  
frutteuoli di perle, quantunque le siano à  
mangiar molto delicate, & massime in  
Venetia: hauendone anche la Scotia in  
qualche parte della sua costa delle simili,  
le quali non generano perle & dicono gli  
Scozzesi, che ciò loro auuiene, perchè<sup>5</sup> le  
si nutriscono assolutamente nell'acqua  
salsa, il che se fusse lor propio  
impedimento, ne anche l'altre ricordate  
di sopra in regioni diuersissime non ne  
genererebbero; la quale oppinione si  
proua esser falsa per l'esperienza, che se  
ne vede intorno à tutta l'Isola

---

<sup>5</sup> Nell'originale "perche". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

d'Inghilterra & Scotia, non pur nelle Oppinion  
chiocciolate Scozzesi ricordate ma nelle e intorno  
ostriche ancora oltra l'esperienza delle alle perle  
madri perle orientali; delle quali ancora riprouata.  
che si sia parlato di autorità di Plinio quel  
che ne pottette intender lui: non ci parrà  
superfluo di rimostrar in questo luogo  
quanto ne hanno ritrouato i moderni  
Portoghesi, à i quali di tal perfetta  
cognitione hanno ad hauere obligo gli  
huomini di erudito ingegno tutti; & sia  
con pace de i partiali de i Greci, che  
s'hanno per innanzi creduto, ch'altra  
conoscenza, che la da loro proposta non  
ci fusse; & con tanta ostinatione, che  
ancora gli altri, che ciò non hanno creder  
voluto, da essi quasi nemici dell'humana  
natura sono stati perseguitati.  
Ritornando adunque al proposito nostro  
delle perle, diciamo, che Don Garzia  
dall'Horto nel suo trattato, che fà delle  
cose medicinali, che ci son portate È  
dall'Indie orientali parlando delle perle ragioneuo

ne scriue quel che segue. "Rimane à dir le di  
delle perle, le quali non solamente per prestar  
ornamento sono desiderate, ma etiandio fede à chi  
per medicina. Le perle, che sono grosse di veduta  
sono da' latini detti vniones; & la causa è ha  
questa, perchè à pena ne ritrouerete due testificato  
della medesima grandezza figura, & le cose,  
nitidezza. Le picciole sono da' latini delle quali  
semplicemente dette Margharite. Da gli si tratta.  
Arabi, & da i Persiani, Lulù. Da gli  
Indiani, Moti. In Malauar, Muto. Et da i  
Portoghesi, Aliofar, che in Arabico vuol  
dire, Fulfar, il quale è vn porto nel mare  
di Persia, doue ne nascono delle  
perfettissime. Imperochè auuenga Dio,  
che in Barem, in Catifa, in Comarin, & in  
altri porti di questo mare, sene ritrouino Quanto  
delle buone, perchè da i nostri fù prima recita Don  
conosciuto questo porto de gli altri, Garzia  
hanno da quello dato il nome in lingua dell'Horto  
Arabica Aliofar alle perle; & di qui è intorno  
auuenuto ancora, che quelle sono alle perle.  
chiamate orientali, imperochè questo

seno del mar Persiano, in comparatione della nostra Europa è orientale. Si generano anco le perle dal promontorio di Corin per insino all'Isola di Zeilan. La qual pesca è rendita del Re di Portogallo; ma queste la maggior parte sono minute, & non si possono con le già dette pareggiare, perchè sono tutte grandi, & perfettissime, & però queste si comprano anco à più vil prezzo. Et ne sono ancora nell'Isola di Burneo, le quali quantunque sieno grandi, non però cedono alle già dette di bellezza. Di questa medesima sorte ne trouerete nella China, ma veramente non son belle. È cosa chiara, che anco nel mondo nuouo ne sono, ma veramente non si possono in nessun modo paragonare alle orientali; imperochè, ò sono oscure, & di color nubiloso, ò non sono ritonde, nè lisce. Nascono le perle nell'ostriche. Quelle Conche, che nuotano più sopra l'acque del mare, generano più grosse perle. Et

Vniones,  
&  
Margarite  
perchè  
così dette.

Nota tutta  
questa  
historia  
particulari  
ssima.



quelle, che sono nel profondo del mare, le fanno più minute. Queste Conche esposte all'aria si serrano, & s'approno, & poi nella carne si trouano le perle, hora assai, hora poche, secondo la grandezza delle conche. Se ne troua anco nelle nostre ostriche, & ne conchili, ma sono meno gentili. Di tutte le conche, quelle sono hauute per migliori & per più atte à far le perle, che sono bianche, & lisce, & da i paesani chiamate Cheripo; delle guscia delle quali si fanno poi cucchiari, & vasi da bere. Ma qui è da sapere, che quel Cheripo non è quella, che volgarmente si dice Madre perla; perciochè questa i paesani la chiamano Chanquo; & se ne fanno tauole da mangiare, castelli, & pater nostri. Se bene questa sorte di Conchili chiamato Cheripo è di fuori scabroso, & ruuido; nella parte di dentro è liscissimo, & bellissimo à vedere. Portansi queste sorti di Conchili per mercantia in Bengala,

doue si puliscono, & se ne fanno vasi da bere; ma della maggior parte se ne fanno armille, & altre cose. Era anticamente in queste parti vn costume, che le vergini di sangue nobile, non poteuano esser corrotte, & suerginate, se non haueuano le braccia ornate di questa sorte di armille: ma hora non si osserua più, & per questa cagione sono venuti questi conchili in più vil prezzo. I mercanti di questo paese, hanno certi strumenti di rame perforati, col quale sogliono fare il prezzo alle perle. Onde quelle perle, che passano per li forami più piccoli sono di vn prezzo; quelle, che passano per li forami vn poco più grandi, sono di più gran prezzo; & così di mano in mano secondo la grandezza de i forami, & delle perle si fa il loro prezzo. Ve ne sono delle così minute, che non si possono in nessun modo forare, perciochè l'arte è quella, che le fora, & non nascono (come si credono alcuni) così forate; & però restano queste

Nota  
questo  
costume  
lodeuole.

minute alli maestri, & sono di poi portate in Europa, delle quali tal volta si vende l'onza due assi Franzesi. Le maggiori perle, che si trouano nel Promontorio di Comorin: pesano cento acini di frumento; & sogliono queste tal volta valere mille cinquecento ducati l'vna. Io n'ho vedute delle molto più grandi, le quali diceuano essere dell'Isola di Burneo, ma non erano così belle, come le dette di sopra. Ne ho trouata vn'altra quà; che pesaua sessanta acini di frumento. Dicono, che inuechiate, mancano di peso, & perdono di colore. Ho io sperimentato, che le perle fregate ben bene col riso rotto, & con sale, racquistano il primo vigore, & la nitidezza. Chiara cosa è, che le perle prese dopo del plenilunio, diminuiscono col tempo; ma quelle, che son prese innanzi del plenilunio, non sono à questo suggette." Appresso de gli Indiani di rado si seruono ne i medicamenti di perle; ma i Mauritani assai spesso, sì

come facciamo ancora noi, mettendo le  
perle nelle medicine cordiali. Sino à qui  
parla Don Garzia delle perle, molto  
particolarmente, et di esperientia, come  
quello, che più anni era stato, et era  
ancora in quei paesi, nè però non punto  
dubbio autore in così fatto proposito. Et  
questo è quanto habbiamo hauuto à dire  
di così fatti animali; nel che, benchè  
siamo stati alquanto lunghi, non douerà  
parere strano à chi legge, poi che si è  
trattato di così nobil gioia. Ritrouansi nel  
mare di Scotia ancora pesci di forme  
inusitate, alcuni con le squame  
grandemente aspre, altri con ossi in  
cambio di squame, come le locuste,  
alcuni ritondi come palle, con la pelle  
forata in tal modo, che per quella parte  
per la quale e' prendono il cibo, per la  
medesima ancora ne mandano fuori gli  
escrementi. Dell'altre sorti, come sono i  
Rombi, Capitoni, Magarelli, ò vero  
Sgombri, Pettini, Chiloni, Scotti, Scari,

Peso, &  
valuta di  
alcune  
perle.  
Modo di  
lustrar le  
perle.  
Nota.  
La lode  
ragioneuo

Spari, Spondili, Ostriche, Vitelli marini, le d'vno  
Foche, Ceti, de i quali molti non sono scrittore, è  
conosciuti nei mari mediterranei; & fondata  
aringhe chiamate da i marinari i Re de sopra la  
pesci, & di tante altre spetie, che diremo? diligenza  
Da poi che egli è certa cosa che della vsata da  
Germania ogni anno passano in Scotia vn lui con  
numero grande di nauilij per cagione di l'occhio  
pescare, & non senza loro gran profitto; intorno  
& è tanta la gran quantità de i pesci alle cose  
minori intorno alla costa per la benignità delle quali  
di Dio (il quale col mezo della madre lui ha  
natura in cambio di alcune altre cose scritto.  
comprese tra le delitie, che in Scotia non  
sono, l'ha proueduta) che il frutto, che si  
caua di loro, largamente mantiene i  
popoli; in tanto, che si vede la stessa  
natura hauer del grano, ò altre biade.  
Essendosi con l'esperienza trouato, che  
nel medesimo luogo, doue un giorno se  
ne sia presa gran quantità; il giorno  
seguinte non se n'è presa minore; quasi  
che sian più presto, per straccare i

pescatori, che i pesci si suijno da i loro  
consueti ridotti; chiaro inditio della  
soprabbondanza de i pesci di quello  
Oceano immenso, dal quale la costa n'è  
per ogni tempo fornita, per i tempi  
diuersi dell'anno con diuerse spetie, &  
sorti di essi, come meglio ha proueduto  
la natura, che à gli huomini douesse  
essere, ò più necessarie, ò di più piacere.  
Per i luoghi inculti riserbati per gli  
armenti nasce per sè medesimo il Citiso  
vtilissimo à i bestiami, & gratissimo alle  
api, come anche da gli antichi egli è stato  
conosciuto per tale; benchè vogliono  
alcuni di loro, et de i moderni ancora, che  
il Citiso sia pianta, et non herba,  
quantunque per le parole di Columella se  
ne potesse stare in dubbio: ma dicendosi  
da loro, che è pastura per le pecore, et alle  
galline è par pure, che sia cosa bassa  
come è l'herba, et non fruticosa come il  
mirtho, ò altro simile; ma accordandosi i  
più chiari autori, che cresca come fanno i

Da poi  
che  
l'elemento  
dell'acqua  
è così  
copioso di  
animali  
non è  
marauigli  
a, se ne  
produca  
di spetie  
diuerse, &  
quasi  
infinite.

virgulti, & i mirthi non occorre altrimenti affaticarsi in questo dubbio, hauendo il Matthiolo assai parlato; dicendosi sol questo, che in Scotia, ò sia per la qualità del terreno, che tale lo produce, ò per il poco vehemente sole ò per il troppo, quasi sempre sforzato vento, che vi si genera, il Citiso non cresce à misura alcuna considerabile di pianta, ma sene sta basso, & commodo ad ogni sorte di animali. Porta questo il suo fiore il mese di luglio di color purpureo, & di sapor dolcissimo. Di questo i Pitti soleuano comporre vna loro sorte di beuanda (come bene dall'antiche memorie di quelle genti si può ritrouare, non meno vtile, che diletteuole: Ma perchè il modo del farla, & il suo tasto, & la dichiarazione delle cose, che vi si metteuano, mancò insieme con la stessa natione, quando furono i Pitti da gli Scotti cacciati; & del tutto distrutti, non se ne può hoggi ritrouar più il vero essemplio; & Doue la natura ha mancato in vno emolume nto à gli huomini ella ha supplito con vn altro.

finalmente nessuna parte è della terra di Scotia per quanto possa lei essere sterile, che non sia vtile almeno per le minere del ferro, ò di qualche altro metallo; benchè Citiso, & quelle molto più vtili si trouino nelle Isole sua vicine soggette alla Corona di Scotia; alle historia, quali (hauendo noi di già parlato per appresso l'altrui verace, & fidele informatione, & de gli per la nostra propria cognitione assai Scozzesi. largamente di questa parte della gran Brettagna) ce ne passeremo. Sono vicine alla Scotia nel mare Hibernico quaranta tre Isole, delle quali alcune sono lunghe sino à trenta miglia; ma larghe non più di dodici, da alcuni dette Ebonice, & da altri Hebride; la prima delle quali è l'Isola Mona, dal volgo detta Man, la quale nondimeno è della Corona d'Inghilterra, ma della giuriditione del Conte di Derbi; della quale Isola si dice, che gli antichi soleuano portar corona da piombo. Hor questa Isola è appunto contrapposta alla Gallouidia, & alla Inghilterra, in tal



modo, che da settentrione ella è alla Gallouidia vicina più, che non è all'Anglisea, che vicinissima si troua all'Inghilterra da Mezo giorno da quella parte, che VVallia si dice; della quale Anglisea per esser senza controuersia della parte d'Inghilterra, noi non parleremo; dicendo, che Mona viene ad esser nella larga bocca di vn largo seno di mare quasi fronte alla costa del Ducato di Lancastro, sino alla quale quel seno si distende; ella fù già sedia de i sacerdoti Druidi come Giulio Cesare, & Corn. Tacito bene assai dimostrano. La sua lunghezza da settentrione à Mezo giorno è di miglia trenta due; la maggior larghezza è di quindici miglia, ell'ha dieci et sette parrocchie: produce lino, & canape assai, Grano, orzo, & auena per il suo bisogno, benchè vsano più far il pane di auena, che di altro; hanno del bestiame minuto assai, con buone pasture, ma non son già le pecore così grandi quiuu come

Beuanda composta di Citiso, & altre cose appresso de i Pitti perduta con quella gente.

nell'Inghilterra, non hanno boschi, & però in cambio di legne ardono vna certa sorte di herba quasi simile alla turba, nel cauar della quale, dicono, che spesso si sono trouati sotto terra alberi grandi, & interi quasi che conuertiti nella propria sustanza della terra; la qual cosa, ò dimostra la bizaria della natura, ò dimostra, che quell'Isola hora non sia altro, che vna aggregation di terra per cagione accidentale, che habbia ricoperta la sua prima parte, ò suolo quale ei si fusse et innalzatala all'altezza et superficie, che hoggi si vede. Nel mezo di essa la si innalza con alcuni monti altissimi, della cima dei quali al cielo sereno si scorge non solamente benissimo la

Isole  
Hebride  
in numero  
43.

Isola  
Mona &  
sue  
qualità.

La natura,  
& il caso  
ancora  
operano  
spesso  
cose  
grandeme  
nte  
strauagan  
ti.

Scotia, ma l'Inghilterra, et l'Hibernia  
ancora. De i luoghi che vi sono il primo è  
Russin verso Mezo di chiamato

volgarmente villaggio del castello; Castle-  
perciochè nel suo castello vi si tiene vn town.  
poco di guardia, ma ve ne è vn più  
popolato, che questo non è, che si dice  
Douglas, doue è vn buonissimo porto,  
doue vanno mercanti con Sale, coiami, Chi vuol  
lana roza, e carne salata di boue le quali più  
mercantie da quel popolo sono compre curiosame  
auidamente. Da Tramontana di Mona è nte  
l'Arana detta Botha; perciochè il beato conoscere  
Brandano vi edificò vna casa, che nella di queste  
lingua comune si dice Both. Poi oltre Isole  
al cantero è Helau, & Rothesa, dal capitano legga  
Rothesa, il quale primo di tutti per essa Guglielm  
condusse gli Scotti d'Hibernia in Albione; o  
& non lontana da questa è Aliza Camdeno  
abbondante di quelli vcelli, che noi nella sua  
dicemo chiamarsi solande: & altre Britannia.  
seguitano con i loro nomi distintamente, Arana.  
& poste tra settentrione, & ponente; le Botha.  
quali sono copiose di metalli: ma la Helau.  
maggior di tutte è Ila oltre la punta: di Rothesa.  
Nouanto alla vista di Loquihabria lunga Aliza.

trenta miglia abbondante di biade, & di metalli, se vi fussero chi diligentemente vi lauorasse, ò che non vi fusse tanta carestia di legne, quanta ven'è. Di poi seguono Cumbra, & Mula, non inferiori in cosa alcuna ad Ila, ma in Mula è vna fontana limpidissima lontana due miglia dal mare; dalla quale escono certe huoua piccole come perle, piene di humore, & splendenti, & candide, le quali per vn rio, che fà la fontana sono portate ad vna certa gran fossa, la quale non lungi di là mette poi capo nel mare: nella qual fossa, condotta dal corso dell'acqua, innanzi lo spatio di dodici hore, con marauiglia della natura stessa riescono Conche ragioneuolmente grandi. Presso à queste seguita l'Isola Iona tanto ricordata per molti huomini santissimi, che vi hanno habitato, quanto perchè ell'è stata sepoltura comune à i Re dopo Fergusio secondo, dal quale fù ricuparato, & rischiarato lo splendor della natione

Solande  
vccelli.

Ila.

Cumbra.  
Mula.

La natura  
non si  
stracca  
mai di  
produrre  
cose à gli  
ingegni  
nostri  
marauigli  
ose.

Scozzese, quasi prima, che oscurato & Iona Isola  
rouinato del tutto. Fù Iona da Beda detta celebrata  
Hy, & Hu, & da i Pitti donata à huomini per la  
religiosi, i quali con habito particolare cagione.  
come monaci viueuano, perciochè da essi  
i Pitti haueuano conosciuto per via delle  
loro predicationi la fede christiana, tra i  
quali Colombo huomo santo ottenne il  
primo nome di lode, & di apostolo  
christiano per la sincerità della sua vita  
esemplare; per memoria ancora di lui  
sino al tempo di Beda, l'Isola fù detta  
Columbkill, quasi cella di Colombo. Et in  
questa Isola di poi assai in vn piccol  
villaggio detto Sodore, ò Sedorò, fù  
messo la Sedia episcopale per quei  
luoghi, onde tutte quelle isole furon dette  
Sodorensi, stimandosi che le sieno tutte  
suggette nello spirituale à quel  
Vescouado. Dopo Iona alquanto più oltra  
nel mar Deucallidonicò è posta l'Isola di  
Leuissa lunga sessanta miglia, & larga  
trenta; la quale ha vna riuiera di tal

natura, che se la sarà passata à guazzo da qualche donna, nessun Salmone per quell'anno vi comparirà, benchè de altri pesci d'ogni tempo vi si troui quantità grande; cosa marauigliosa è, & da far, che i filosofi stessi non si debbino presumer di saper tutti i segreti della natura; facendo vera quella sentenza, che di tutte le cose, che ci si potrebbero sapere, gli huomini ne sanno vna menomissima parte. Di poi è Skia; poi Rona, nelle quali i vitelli marini, forse per ciò, che vi compariscono à schiere, non temono l'aspetto humano; & l'ultima di tutte è Hirtha la quale ha di sua eleuatione sessanta tre gradi; onde non passando Mona gradi cinquanta sette; se egli s'ha da credere à gli Astronomi, & principalmente à Tolomeo, che ogni grado celeste corrisponda in terra miglia sessantadue, & mezo; viene adunque ad esser da Mona, che si conta prima dell'Hebride ad Hirtha, che è l'ultima

Colombo  
apostolo  
de i Pitti.

Sodore,  
onde  
Sodorensi  
s  
episcopat  
us; &  
insula  
Sodorensi  
s.  
Leuissa.  
Nota.



miglia 375 di distanza. Il nome fù posto à questa Isola dalle pecore, le quali in lingua antica e' dicono Hierth: genera capre assai, & i loro becchi sono grandissimi, & hanno le corna lunghissime, & grosse, & le code lunghe sino in terra, & la situatione di questa Isola, & il suo consistente è tale, che rupi altissime à modo di scogli tutta la cingono allo intorno sì, che appena riceue in vn certo ridotto ò piccol seno, che l'hà vna meno che mediocre naue; doue già non poteua così ageuolmente entrare, come hora fà, se non nel solstio dell'estate; nel qual tempo vn Sacerdote sino nel tempo di Iacobo quinto passaua da Leuissa nell'Isola, & battezzaua tutti i bambini nati in quell'anno, & vi si fermaua per alcuni giorni ministrando loro le cose sacre; dopo il qual termine, hauendo riscosse, & riceute à buona fede le decime di quello anno dal popolo se ne ritornaua in Leuissa; costume, &

Skia.  
Rona.  
Hirtha.

abuso non meno disconueuole in quel luogo, che si sia in molti altri; poi, che così come vi nascono huomini, & vi si nutriscono, vi potrebbero ancora viuere i Sacerdoti ò ministri ecclesiastici se gli hauessero tanta cura di quelle creature, che nascono, come l'hanno di dimandar le loro decime; ma ciò non toccando à noi di trattare lasceremo questo proposito ad altri. Due chiese sono in quest'Isola, vna detta San Pietro, l'altra San Clemente, & è anticata memoria tra quella gente; che essendo mancato vna volta molti secoli adietro il fuoco in questa vltima Chiesa, la qual fù stimata prodigio superstizioso da quei rozi habitatori del luogo, & non hauendo il modo, nè sapendo come se ne poter procacciar altroue; fù posto dalle persone, le quali semplicemente, & con la fede sincera verso Dio proceduano, vn fascio di legne da ardere sopra l'altare dell'altra Chiesa, & facendo il diuoto popolo oratione per la loro commune

Vedi che  
gouerno  
spirituale  
era  
questo.

L'auaritia  
sola è  
considerat

intentione, & desiderio di ottenere il fuoco dalla prouidenza di Dio per il rimedio dello spento per la negligenza; piacque ad esso Dio, il quale riguarda i cuori de gli humili suoi serui di prouederne loro col fare accendere instantemente quel fascio di legne, dal qual caso essi consolati, potettero ancor meglio riconoscerlo per loro protettore, & sempre con essi vnito. Presso à questa è ancora vn'Isola dishabitata, doue sono certi animali non dissimili dalle pecore quanto alla forma, ma saluaticchi; nè si possono prendere senza inganno, & hanno il pelo, ò lana loro d'vna certa qualità mezana tra la lana delle pecore, & quella delle capre; nè altra sorte di animali non vi si trouano. Tra queste Isole sono molti passi maluagi alla nauigatione quasi Chariddi, con ritrosie pericolosissime fra i loro scogli; ma il più infame passaggio di tutti gli altri è Corebrecho, ben notato nelle carte di

a, & la  
charità  
Sacerdotal  
e del tutto  
è smarrita  
appresso  
di questa  
gente.  
Nota  
questo  
miracolo,  
il quale  
può per  
questo  
essere  
accettato,  
per ciò  
che Dio  
riguarda

questi paesi; dal quale sono rapite le nauì, benignam  
benchè sieno più d'vn miglio lontane, con ente sopra  
la vehemente, & rapace attrattione, che quei che  
ne fà l'acqua ritirandosi (come si dee sono  
credere) in qualche profonda voragine, humili, &  
che sia nel suo profondo letto; la qual semplici  
naue così attratta, & aggirata dalla di core.  
vehemenza dell'onde sì, che la non può  
senza la sola gratia di Dio prender corso  
salubre à se stessa, ne viene da esso  
inghiottita miseramente. Hora si è detto  
quello, che dell'Hebride ci è parso à  
proposito, delle quali la possessione fù  
anticamente comprata da gli Scozzesi con  
alcuna quantità di denari, & non molta,  
da i Noruegi, i quali hauendo scorso, et  
altre volte<sup>6</sup> acquistato terra nella  
Brettagna s'haueuano ancora occupato  
intorno della Scotia quelle Isole. Et  
quanto alla lingua, che i popoli

---

<sup>6</sup> Nell'originale "volte". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

dell'Hebride parlano si conosce tanto simile à quella de gli Hibernici seluaggi, che si può conoscere bene assai, che furono già tutti vna gente. Et questo è quel che se ne può per hora dire: però ce ne passeremo à parlare dell'oche, ò anitre chiamate Clakis, credute dal volgo, & da molti scrittori antichi & moderni nascere ne gli alberi di quell'Isole; delle quali noi diremo quel tanto, che per lunga diligentia, & studio habbiamo potuto ritrouare per vero di esse. Certa cosa è che le nascono de i legni tagliati di quelli alberi, quando però vi concorra la qualità & sostanza dell'acqua marina alla generatione; imperò che tali vcelli si sono sempre veduti generare, e nascer nel mare, con vn certo spatio di tempo, vi nascono dentro alcuni vermi, i quali nel nascere fanno vedere, che non sono altro, che putrefattione del legno medesimo (come auuenir veggiamo in tutti i legni dolci, i quali generalmente per la loro

Passaggi  
pericolosi  
nel mare.

vecchiezza generano quei vermi, che da gli Italiani son detti tarli) rimanendosi incauato per tutto il legno medesimo. Questi vermi come sono nati formano capo, piedi, & ale, & sempre si pascono della materia sustantiale del legno (come anche fanno i tarli) et in tanto mettono à poco à poco le piume, crescendo di giorno in giorno di corpo sino alla grandezza di vn'oca mezana; & all'hora se ne partono essi volandone via come gli altri vccelli. La qual cosa si vidde chiaramente l'anno 1490, dal popolo in Buthquhania prouincia da noi di sopra ricordata; perciochè essendo stato traportato dall'onde del mare, ò per tempesta, ò per altra cagione al Castello Pethslege vn grandissimo legno di quella sorte, fece non poco marauigliar le genti della sua grandezza; & alcuni l'andarono ad accusare al signor del luogo; il quale venuto à vederlo, & imaginandosi quello, che potesse essere, lo fece segare; il che

L'Hebride  
compre  
da i  
popoli di  
Noruegia.

La lingua  
de i  
popoli  
dell'Hebri  
de, &

fatto, subito apparirono in gran d'Irlanda  
moltitudine i vermi di già in esso è simile.  
generati; parte di essi senza alcuna Clakis  
precisa forma, parte con qualche vccelli, &  
distintione delle lor membra, & parte con loro  
le membra di già del tutto formate, tra i historia.  
quali alcuni ve n'erano con le piume  
giouanette; della qual cosa hauendo  
preso singular piacere il signore, fece  
portare per vna lunga memoria di quel  
naturale auuenimento il legno così come  
egli era nel tempio di santo Andrea di  
Tera (questo è nome del luogo) doue sino  
ad hoggi è stato conseruato così  
sforacchiato, ò corroso per tutto, come da  
i vermi fù lasciato. Et due anni di poi fù  
pur trasportato vn simil legno dall'onde  
marine nella foce del Tao, presso al  
Castello Buthe, il quale fù da molti  
veduto, & ritrouato dalla medesima  
sorte, che l'altro. Et non fù diuerso il caso  
da questi due, che occorse circa due anni  
dopo di vedere à tutto il popolo nel porto

di Edimburgo, & fù tale. Vna grandissima naue, il nome della quale, & l'insegna era di San Christophoro, essendo stata rimenata da vna dell'Isole dell'Hebride, doue l'era stata all'ancora tre anni interi; fù tirata in terra, & fù trouato per tutto, doue ella era stata sotto acqua hauer ripiene le sue tauole, & legni principali di così fatti vermi, tanto principati, che senza forma, quanto di già ben formati; & però si potrebbe pensare, che tal virtù fusse veramente ne i legni tagliati de gli alberi di quelle Isole, & che quella naue fusse stata fabricata di così fatto legname; sopra il qual proposito, lasciando considerare à chi legge quel che glie ne pare; noi diremo vn'altro simil caso pur naturale, che accompagna necessariamente i sopra detti. Vn gentil'huomo Scozzese studioso molto delle cose degne di consideratione detto Alessandro Gallouidiano sacerdote della Chiesa Kilkedense, trouandosi alla



marina, & pigliando dalla riuà di quell'aliga, che ordinariamente vi si ritroua in copia; trouò tra i sermenti di essa sino alla radice ò principio suo, & per tutto alcune piccole conche, per la qual cosa marauigliatosi molto, & cercando ancora più oltre, ne aprì curiosamente alcune; per il che se prima si era marauigliato, all'hora ne rimase stupefatto; perciochè non vi trouò altrimenti dentro pesce (come dell'altre Conche auuiene) ma vcelli dentro de i nicchi loro, & così grandicello ciascuno, come la grandezza delle Conche capiua in suo proportione. La qual cosa egli mostrò ad altri largamente sì, che non si hebbe punto di dubbio sopra la cosa per sè stessa, ma sì bene sopra la cagione di essa cosa. Onde per questo essemplio diuerso dal primo, noi pensiamo di potere attribuire la virtù di tal procreatione non tanto à gli alberi soli, quanto allo stesso mare oceano ancora,

interuenendoui la materia accidentale  
atta à ricceuere diuerse forme da quello,  
come da principale agente; per la qual  
cosa Homero lo chiamò Padre delle cose.  
Onde noi possiamo facilmente conoscere,  
che Enea Siluio Piccolomini nobile  
Sanese, il quale fù poi per le sue virtù  
chiamato al Pontificato, huomo per altro  
nelle scienze eruditissimo, nel suo  
itinerario, ò descrizione delle tre parti,  
del mondo, tenne altra oppinione in  
questa cosa, di quello, che n'è la verità:  
perciochè seguitando dalle persone non  
conosciute scritti, o memoriali incerti,  
non essendo lui giammai stato in Scotia;  
riferisce, che i pomi di quelli alberi di  
quell'Isole caduti nel mare si conuertono  
in vcelli; pensandosi che quei pomi così  
come caggiono si

Marauigli  
a della  
natura  
alla quale  
discorso

humano  
non può  
arriutare.

Oceano  
Padre  
delle cose,  
così detto

da  
Homero.

Il  
Piccolomi  
ni non  
s'ingannò,  
ma fù  
ingannato

.

trasmutino con poco, et breue intermedio Non  
in quegli animali, ma ciò apparisce esser essendo i

falso, perciocchè della corruttion di essi pomi di  
pomi à poco à poco, & non subitamente materia  
si generano i vermi, come ancora ne i consistent  
legni già detti (se pur anche de i pomi sia e, & dura  
vero che naschino, del che non hauendo non par  
da gli Scozzesi tal chiarezza hauuta, ci verisimile,  
risoluiamo à non lo credere) i quali poi che i  
cresciuti per interualli alla perfettion da vermi, che  
noi descritta i pomi restano in nulla: la ne  
qual cosa non essendo stata à bastanza possono  
considerata, è stato creduto, che ciò sia nascere  
per via di miracolosa trasmutatione, più prendino  
tosto, che per natural cambiamento di forza, &  
natura come egli è col mezo lungo della vigore  
putrefattion della materia preparata à ciò come gli  
fare, quando la sia dal suo principale altri  
agente, che è il mare, aiutata. Et qui vccelli che  
faremo fine di parlare in tutto dell'Isole nascono  
Hebride, se non, che noi ridurremo in del legno.  
consideratione del lettore, che il nome  
dell'Isola Thule è commune ad altre Isole  
ancora, oltre la propia, & vera Thule; la  
qual cosa è ben dimostrata da Tacito,

dicendo lui, che l'armata Romana mandata à costeggiare allo intorno la Brettagna da Agricola, all'hora presidente dei Romani nell'Isola, vide, & scoprì l'Isola Thule; il che non si può intendere à modo alcuno della vera Thule, la quale si troua secondo Tholomeo posta tra le Isole Scethlandice pur assai di là dalle Orcade, & vicina alla Noruegia, per la gran distanza che vi è. Ma perciocchè da gli Scozzesi è chiamata sino ad hora prima Thule l'Isola d'Ila, & seconda Thule l'Isola di Leuissa da noi ricordate tra l'Hebride; si può fare euidente coniectura, che vna di queste fusse stata conosciuta da i Romani, & non quello da Tholomeo descritta, & da gli huomini venuti di poi ben conosciuta lontana dalla Scotia trecento miglia, se già non hauessero essi hauuti gli occhi lincei, poichè non si ha memoria, che i Romani si allargassero dalla costa per ricercar alcuna ventura in alto mare. Et Islanda Thule fù nome commune di queste Isole settentrio nali.

ancora Isola posta nel mar congelato, & stimata vltima à settentrione, & doue si nauiga per il traffico de i pesci, si chiama tal volta da gli scrittori Thule. In questa i pesci sono in luogo di pane à i suoi popoli; perciochè risseccati i pesci sino all'vltima durezza, ne fanno farina, la quale poi composta à lor modo ne fanno pane, il quale si mangiano cotto sopra de i carboni. Appresso all'Hebride sono le Orcadi, parte di esse nel mar Deucallidonico, & parte nel Germanico; delle quali la più nobile è Pomonia, non essendo l'altre di tal consideratione, che nessuna di esse meriti particular descrittione, come che l'arriuino al numero di trenta, diuise, & separate dall'Oceano, l'vna vicina all'altra con spatij breui, & angusti; sì che alcuna ancora ve n'è ben piccola, & ancora non habitata, nè calcata da gli huomini se non da i pescatori, ò da i corsari, ò pirati. Et già furono sotto la giurisditione de i Pitti,

Islanda.  
Farina di  
pesci in  
Islanda.

le quali da i Sassoni quando Orcadi  
cominciarono ad aiutare i Britanni, Isole in  
chiamati da loro furono assaltate, & numero  
spogliate, di poi venute per spatio di 30.  
tempo sotto la potestà de i Noruegi, & de  
i Dani presero i loro popoli la lingua del  
vincitore, et quella parlano sino ad hora Pomonia.  
ciò è Gothica; sino à che Christierno Re  
de i Dani nel 1472, come luoghi lontani,  
& a sè di poco profitto, & di molta spesa,  
riceuendo vna certa somma di denari, &  
non grande, ne consegnò la possessione à  
i Re di Scotia con ogni sua ragione.  
Diconsi queste nella lingua Orkney,  
quasi Argath, la qual parola si interpreta,  
sopra i Geti, che più tosto si potrebbe dire  
sopra Cath. perciocchè il promontorio di  
Cathanosia prouincia di Scotia si dice  
Cath, & queste Isole gli sono all'incontro.  
Hora Pomonia fù da Solino chiamata  
Diutina, perchè l'habbia il giorno  
lunghissimo l'estate, & hora da i suoi  
paesani si dice Mainland, che significa,



Terra continente, parendo à quei popoli rozi di esser nati, et cresciuti in vna larga, & ampia terra, ancora, che quella Isola non circondi più di miglia trenta in circa. In questa Isola soleua gli anni passati hauer la sua stanza il Vescouo di tutte l'Isole in vn piccolo castello detto Kirkuale, doue è vn tempio magnifico così come in quei tempi antichissimi i Principi, & i popoli à gara concorreuano allo edificar magnanimamente i luoghi sacri più tosto che i profani, & per vso loro. Et vi sono ancora due altre castella per la conditione del luogo, & delle genti ben diffuse da i pirati; in questa come in alcune dell'altre si trouano le vene dello stagno, & del Piombo, ma tutte mancano di legne, nè producono il grano, ma si bene di orzo, & di altre biade sono abbondanti; non hanno serpenti, nè altri animali velenosi, & il medesimo si conferma d'Hibernia, della quale noi habbiamo parlato in altro luogo; però

non ci partendo dalle Orcade si dice, che l'orzo è il loro più familiar nutrimento, perchè di esso fanno il lor pane, se pur qualch'vno non si facesse portar del grano di fuori, & la loro ceruogia, la quale essi sanno così ben fare, & così buona, che essi ancora beuendone assai (& beuitori sono straordinarij senza dubio) non punto s'imbriacano per quello, ò mostrano parte alcuna di minor sentimento, nè nella loro allegrezza, nè dipoi, come all'altre genti auuenir veggiamo tra l'altre nationi; procedendo ciò (s'io non m'inganno) perciochè volti à Settentrione hanno le loro complessioni forti, & gagliarde per resistere ad ogni straordinario disordine: la qual cosa si proua con la esperienza generale di tutti loro nella sanità propia; perchè sono sanissimi sino alla estrema età, nè vi si vsa alcuna sorte di medicine; i corpi loro sono robusti, di carne candida, & delicata quanto alla vista, & dimostrazione. Le

Qualità  
dell'Isola  
Pomonia.

Natura de  
gli

pecore vi sono così feconde, che quasi huomini  
tutte vi partoriscono due agnelli alla delle  
volta, & tal hora n'hanno partoriti tre. Orcadi.

Hanno tanta copia di vcelli saluaticchi, &  
dimestichi, quanti à pena sene potranno  
trouare in tutta la Brettagna; ma i loro  
caualli sono ben piccoli, & minuti di  
corpo nè maggiori, che gli asini; sono  
nondimeno questi molto forti alla fatica.

De i pesci saria superfluo di parlare,  
essendouene di tutte le spetie tanta  
abbondanza, che, ò sarebbe impossibile il  
rimostrarle, ò incredibile all'vdirle: ma  
ben diremo di vna sorte, per la  
marauigliosa sua natura degno d'esser  
conosciuto, & dalla penna descritto. Egli

è vn pesce grande ancora più d'vn gran Fecondità  
cauallo, il quale quasi sempre è delle  
sonnacchioso, ò sonnolento, & ha per pecore  
vsanza di attaccarsi con i denti; i quali delle  
egli ha grandissimi, & fortissimi; à gli Orcadi.  
scogli, che soprauanzano l'acqua, & là  
doue e' sono più aspri, & quiui se ne resta

sorpreso da vn sonno incredibile, all'hora se per sorte di là passano nauilij, i marinari vedendolo così pendente dal sasso, gettano l'anchora; & hauendoui legato vna fortissima gomina, con la barca portano il resto della gomina alla volta del pesce, con la quale essi lo legano verso la coda; hauendo prima per ciò meglio poter fare incauata ò tagliata la sua pelle con alquanto della carne; tanto è quella bestia fissa nel sonno; & per fermar meglio la legatura, & che la gomina non lo lasci; poi facendo vn grandissimo strepito, & grida, & battendolo ancora con le pietre, ò altro s'e' possono, sino che al fine egli con gran fatica destandosi dal sonno, & volendo saltar di nuouo nel mare, & trouandosi impedito, comincia à sbattersi grandemente, con tutte le sue forze, tenuto nondimeno sempre forte dall'anchora sì, che non può vscir del laccio, onde conoscendo di affaticarsi in

Nota la qualità, & natura di questo pesce, il quale per la sua sonnolenti a à se stesso nuoce, et ad altri gioua.

vano, & confessandosi in vn certo modo vinto si disquoia, ò si dispoglia, per dir più chiaramente, della sua propria pelle; per la quale lui per suo naturale instinto conosce di essere ricercato, & si rimane come morto sopra l'acqua resupino: Però i marinari tolto su la pelle; pigliano lui & ammazzandolo cauano dal grasso suo gran quantità di olio; & la pelle adoperano in luogo di corde per cosa durabile per lungo tempo senza rompersi, ò guastarsi. Oltre l'Orchade per cento miglia sono le Scethlandice, le ricchezze delle quali Isole consistono in pesci riecchi al sole, ò più tosto al vento, & in pelli di animali, & cuoia, come di buoi, di pecore, di capre, di martori & simili: & doue vanno ogni anno gli Olandesi, e i Zelandesi, & altre nationi sul mar di Germania, mercatantandole più per cambio di altre mercantie loro necessarie, che in altro modo. Hanno pochi frumenti, ò biade, se non di quelle,

Si potrebbe fauoleggiando dire, che così fatto animale sia vno de gli assistenti

che vi sono portate di fuori; onde perciò allo Dio  
si può comprendere<sup>7</sup>, che il sole non vi sia del sonno.  
molto gagliardo, ma che il vento, che nel  
vero regna molto, & grande, & asciutto  
nel settentrione gli aiuti assai nel seccare  
i loro pesci. Quanto al viuer loro il  
medesimo n'auuiene, che à quei  
dell'Orchade, perchè non hanno giammai  
nessuno, che si mostri, ò pazzo, ò  
imbriaco, ò fuori del douuto senso; Nota che  
benchè con minor marauiglia, che la natura  
nell'Orchade, conciosiachè<sup>8</sup> in queste in ogni  
Isole beuono acqua pura, & mangiano animale  
temperatamente. Sono oltre le ha infusa  
Scethlandice alcune altre Isole della vna certa  
medesima qualità, benchè non hanno naturale  
l'vso del frumento à modo alcuno, nè sagacità.

---

<sup>7</sup> Nell'originale "compreendere". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

<sup>8</sup> Nell'originale "conciosiache". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

della carne, se non, che viuouo del pesce  
così risecco, & pesto molto bene, &  
mescolato con acqua fattone fogaacce, &  
cottele sopra il fuoco se le mangiano;  
essendo il fuoco loro fatto di ossa secche  
di pesci; niente di meno viuono così sani,  
come gli altri, che abbondano di tutte le  
commodità humane: & forse più contenti  
della loro sorte; perciochè non hanno  
contentione per le ricchezze, le quali essi  
non conoscono, non risse, non gare, non  
quistioni: ogniuno per lo inuerno si  
prouede con la pescagione, per la quale  
sola attendono à fare i fatti loro, & sono  
in essa grandemente diligenti. Sono  
lontane da essi le guerre, & i pensieri di  
quelle; vsando charità, & semplicità  
naturale, & cambieuole tra di loro sino  
all'vltimo de i loro anni; tenendo  
puramente la fede christiana senza alcun  
puntiglio & scrupulo, ò superstitione  
come la fù lor data dal principio, à i quali  
vna volta l'anno passaua già come è

Ancora  
questi  
hanno le  
loro  
proprie  
ricchezze.

detto, dell'Hebride vn'huomo di Chiesa,  
ò pur dall'Orchade della cui Diocesi  
sono, per ministrar loro le cose sacre;  
perciochè tutte queste Isole sono della  
iurisditione di Scotia, & quella Corona Sobrietà  
riconoscono quantunque assai naturale  
liberamente. Il Sacerdote adunque, ò forse non  
Sacerdoti ò ministri hauendo fatto così  
l'vfficio loro consueto sì nel battezar tutti vniuersale  
i nati di quell'anno, come in altri casi, essi conosciut  
prendeuan le decime dell'anno, le quali a fra di  
non sono di altra cosa, che di pesci, & se noi.  
ne ritornauano alla loro residenza  
nell'Orchade, lasciando i popoli sino  
all'anno d'auuenire con la medesima  
negligenza, che noi diceuamo esser  
lasciati quelli dell'Hebride, ancora che la  
loro negligenza forse non è noceuole in Austerità  
queste Isole, quanto nelle Hebride, notabile  
essendo questi popoli naturalmente ma che  
semplici, & lontani da i vitij comuni pur basta  
dell'altre genti. Tali con la vita loro sono à  
essi, che se noi dobbiamo stimare essere mantener



ricchezze le parti apparenti di noi le genti in  
medesimi, essi sono ricchissimi tra tutti buona  
gli altri; perchè sono di bellissima statura, dispositio  
& di robuste forze, & sanissimi; non n dei  
hauendo nè cognitione, nè passione di corpi loro.  
nissun morbo, come noi altri, però  
viuono sino ad vna estrema età essenti da  
ogni dolore di corpo, ò di mente. Et tale  
informazione di queste genti vscì dal  
Vescouo, che si ritrouaua all'hora  
dell'Orchade sino al tempo di Iacobo  
quinto Re di sopra nominato, la quale noi  
come cosa degna della curiosità de gli  
huomini l'habbiamo voluta includere in  
questa nostra descrizione, &  
giustamente, poichè la Corona di Scotia Felicità da  
drittamente ha imperio sopra quelle terre molti  
così lontane, & da gli antichi non desiderata  
altrimenti conosciute à bastanza. Haueua & da  
quel Vescouo all'hora nella sua famiglia pochi  
vn'huomo di queste Isole Scethlandice di conosciut  
statura così grande, che facilmente a.  
superaua ciascuno altro maggiore, che si

fusse potuto trouare tra gli altri huomini, & di bellissima, & di giustissima proportione; & di tal forza, che nessuno poteua stargli à petto, ò giocasse alla lotta, ò à qualunque altro gioco, si volesse; & nella delicatezza delle carni gli poteuano ancora ceder le donne; era di semplicità ingenua, di affabilità, & di charità singulare, come sono gli altri di quei paesi. Però sono degni di riprensione quelli, i quali in vn certo modo ostinatamente contendono, che doue il sole non si scopre così bene, & non si mostra vualmente come à noi altri, le genti non possino esser altrimenti, che infelici, & barbare per esser poco scoperte da quello; conciosia che nella memoria delle historie non s'habbia cognition di gente contenta, ò più beata per sè medesima di questa, se noi già non vogliamo andar dietro alle fauole de i poeti, de i quali non fa punto bisogno di seruirsi per la intelligenza

delle cose vere delle nationi della terra, se non quanto in alcuna parte e' si sieno voluti concordar con chi n'habbia scritta historia ferma, & verace. Hauendo noi detto quanto ci era necessario, & di piacere di tutte le genti sottoposte alla Corona Scozzese, diremo hora, che in queste Isole nasce il succino intorno à gli scogli, il quale i Greci chiamarono Electrum, & Plinio Chryselectrum, & Dioscoride Pterygophoron, perciocchè ei tira à sè per sua occulta proprietà le paglie, & le festuche, & altre cose leggiere; egli è di color d'oro, & da gl'Italiani detto Ambra gialla; della qual materia quando ella è indurata come cristallo di rocca, ò di montagna, se ne fanno vaghi vezzi, braccialetti, & corone, per le donne, & nell'Inghilterra le donne nobili l'vsano hoggi molto in braccialetti, & gratiosamente più che di oro; poichè l'oro è venuto comune ad ogni vna, purchè la se lo sappia guadagnare; così ancora in

L'arte medicinal e appresso di loro non viene ad hauer luogo alcuno.

terra ferma le figliuole altrui honeste per ornamento loro proprio ne forniscono con delicati vezzi i colli, & i petti proprij, & quantunque fresca questa ambra la sia odorata (come si dirà) non fù ben conosciuta da molti filosofi. Sono ancora dell'ambre nere bellissime le quali hanno la medesima proprietà, che le gialle, anch'esse risplendenti molto, & ornamento nel modo, che l'altre gialle alle giouani, alle vedoue, ò di qualche età, perchè le dimostrano con il lor fisso colore vna certa grauità accompagnata con temperata leggiadria, desiderata dalle matrone di riguardeuole honestà, & stato. Nasce questo succino, ò ambra attaccato à gli scogli, rotti, & scoscesi dall'assidua agitatione, & ripercotimento dell'onde del mare, il quale à poco à poco vi aggiugne materia, come vna schiuma bianca, viscosa, & crassa di qualità; accrescendone à lungo andare la massa in tal modo, che cresciuta, ò per il peso, ò

Nota le qualità lodevoli di questo huomo Scethlandico.

L'oppinione guadagna ta nelle scuole non riesce

per le tempeste distaccatasi da gli scogli, alla  
sene va poi portata dal mare hor quà, hor esperienz  
là. Dicono coloro, che hanno hauuto sorte a, però  
di vederne spesso di quella, che ancora bisogna,  
appiccata à gli scogli non è condotta à che la  
perfettione, per non essere stata battuta dottrina  
la massa dall'onde à bastanza, esser piena ceda alla  
di vesciche come vna spugna, & di proua.  
nessun vigore, ò virtù; onde si  
comprende, che tutta la bontà, & virtù gli  
peruiene della sua maturatione; cioè  
quando à complimento la sia stata ben  
ribattuta dalle onde, & che per quel  
ribattimento la sia del tutto ben ripiena  
sino ad vna perfetta spessezza, ò densità,  
& poi ancora agitata dal mare, & veduta  
dal sole si venga per il lungo suo moto à  
far più perfetta; & spesse volte auuiene,  
che con questo succino, ò ambra si troua  
dell'aliga, traportata anch'essa dall'onde,  
& con la sua massa facilmente quando è  
fresca, & tenera attaccatasi, & Nota  
mescolatasi, onde in quella parte, doue questa

l'aliga si mescola, l'ambra viene ad esser men buona. Noi sappiamo, che egli è stata diuersa l'opinione di altri da quella, che noi habbiamo scritta, circa il nascimento del succino, ò ambra; & però ci è piaciuto di hauere hauuta vna tale occasione per profittuole intelligenza de i più solerti, & suegliati ingegni; per il piacer de i quali si racconterà quello che auenne nella costa di Scotia intorno al proposito di questo succino, ò ambra. Intorno all'anno 1546, fù trasportata dall'onde marine à i liti di Buthquhania di già tanto da noi nominata vna massa di questo Electro, ò ambra, maggiore del corpo di vn bue; la quale essendo veduta da i pastori, i quali in quei luoghi guardauano i loro armenti, nè sapendo, che cosa la si fusse, pur la tirarono tra terra, & spezzandone vn pezzo, & mettendone à caso vn poco sul fuoco, ne sentirono vn buono odore, onde essi subito con la lor semplicità seluaggia,

historia del succino, ò ambra  
Cosi come l'oro dimostra l'auaritia altrui bene spesso, così

corsono à ridirlo al prete della loro parimente  
prossima Chiesa allegramente, scopre la  
mostrandogli d'hauer ritrouato vna cosa poca  
così vtile come l'incenso per la sua honestà  
Chiesa, se lui la volesse andar à vedere, & della  
prenderne vna parte: ma egli ignorante donna,  
non meno, che essi grossolani si fussero, che lo  
andando là, ne prese solamente quel porta  
tanto, che pensò che gli potesse bastar sopra le  
qualche mese, lasciando tutto il resto nel forze sue.  
lito alla ventura, nelle mani de i pastori, i Qualità  
quali fattolo in pezzi, se lo abbruciarono dell'ambr  
in cambio di candele, innanzi, che tal cosa a & suo  
venisse in cognitione di persone di alcun discorso  
giudicio: in modo, che si potette dir, che  
ciò fusse stata quella gioia ritrouata dal Ornament  
gallo, il quale di essa fece manco stima, o proprio  
che d'vn grano di frumento. Essendo delle  
nondimeno (benchè tardi) auisato di tal donne  
cosa colui; per lo fauor del quale noi pudiche,  
habbiamo potuto poi hauer tutte queste & caste.  
particolarità; correndo egli là à gran pena  
fù à tempo ad hauerne vna piccola parte,

hauendo quei buoni compagni consumato tutto il resto, che valeua il peso dell'oro, per riceuerne tanta commodità quanta n'harebbero hauuta per venti cinque libre di candele. Et questo sia il fine del nostro parlare sopra l'Hebride, sopra l'Orchade, & sopra le Scethlandice Isole tutte suggette alla Corona di Scotia, quantunque molto più ancora se ne potesse dire; ma ciò è stato il meglio, & più lodeuole, per nostra elettione, & degno di esser raccontato senza biasimo di prolissità. Non volendo in questo fine rimaner di rispondere ad vna tacita obiettion, ò marauiglia, che potrebbe trouarsi allo incontro di chiunque haurà letto questo nostro discorso; come che sia possibile, che la corona di Scotia habbia così poca entrata, hauendo il paese tanto vtile quanto l'habbiamo descritto, sapendosi certo, che innanzi, che vi si alterasse la Religione, la corona non arriuaua à scudi

Come si generi, & può chiarire & risolvere i diuersi discorsi che da gli antichi ne sono stati fatti.



cento mila l'anno; al che si risponde la molta libertà, che hanno hauuta i popoli sempre, ha tenuta la corona pouera, & però ancora à i suoi sudditi, & nobili, & ignobili molto suggetta, & impedita nelle sue imprese il più delle volte: però che nella guerra le seruano comandati per qualche poco di tempo, prouedutisi per sè medesimi di Vettouaglia. Onde finito il tempo, se ne sbandano, & così fanno per le loro partialità; essendo in questo intenti più à seruire à i loro particolari oggetti, che alla vera vbbidienza, douuta da i fedeli popoli à i buoni Re; & questo basti per resolution di cotal dubbio.

Ogni cosa  
detta, ò  
rimostrata à

profitto altrui è  
lodeuole<sup>9</sup>.]

Nota  
questo  
caso  
dell'ambr  
a.

---

<sup>9</sup> Nell'originale "louole". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

O più  
tosto  
balordagg  
ine.

Questo  
doueua  
essere vn  
prete più  
che  
grossolan  
o.

La natura  
più che  
violentem  
ente ne  
venne à  
rimanere  
offesa.

Senza dubbio  
la<sup>10</sup> pouertà del  
Regno è tale  
che e' pare che i  
Re siano  
sforzati di  
sottogiacere à  
molte  
indignità, et  
molti pericoli  
come senza  
dubbio si può  
conoscer da chi  
ne può parlare.

---

<sup>10</sup> Nell'originale "le". [Nota per l'edizione elettronica Manuzio]

Modo di  
seruire à i  
loro Re.

Et per ciò per por fine al nostro proposito con qualche singular marauiglia fra le molte, che naturali habbiamo hauuto à recitare in queste carte; noi scriuerremo quanto hebbero à ridire huomini prudentissimi Ambasciadori di Iacobo quarto Re di Scotia, mandati al Re di Francia; de i quali il capo era Iacobo Olgiuio vno de gli Scolari principali della vniuersità Aberdonense; costoro essendo entrati nel mare al viaggio destinato non molto di poi da vna grauissima tempesta furono traportati in Noruegia, & essendo per la stanchezza, & per il fastidio del mare preso sbarcati in terra in luogo non del tutto scommodo, videro ne i prossimi monti (& era verso la sera) huomini saluaticchi, cioè in effetto pelosi andar correndo per tutto; per la qual cosa

Se l'opere altrui hauerann o ne i loro fini alcuna parte esemplar e, mostrerà sempre, especialm ente à gli vditori vna piaceuol dilettation e di sè medesimi.

restando essi grandemente attoniti, furono auuertiti da quei, che habitauano alla marina, & che gli haueuano riceuuti, che coloro, che essi vedeuano non erano altrimenti huomini, ma sì ben fiere con forma humana, & mutole, & nemicissime dell'huomo; benchè per loro timore non ardischino di assaltarlo giorno; ma che la notte e' soliti à squadre di assaltare i villaggi; nè hanno gli huomini il miglior rimedio, che il tener copia di cani, perciocchè quelle bestie temono il loro abbaiar marauigliosamente, & da quello fuggono quanto possono. In modo tale, che se la notte vadano in alcun luogo, doue non sieno cani, essi rotte, & spezzate le porte per forti che le si siano, & forzate quelle boscarecce habitationi, tutto quello, che trouano di uiuo vccidono, & diuorano. Sono queste bestie di tanta gran forza (se à quegli huomini alpestri fù rettamente creduto da quegli honorati, &

Huomini saluatichi, et la loro maluagia natura.

Natural costume è d'ogni animale benchè fiero et crudele di hauer paura

riguardeuoli) che gli alberi, che non dell'huom  
eccedessero di grossezza vna certa o.

conueniente forma sbarbauano con le  
mani (se mani dire si deuoono quelle di  
così fatti animali) & con i rami grossi poi  
tra di loro combatteuano terribilmente,  
per la quale informatione essendo  
impauriti gli Ambasciadori fecero far per  
tutta la notte continoue guardie, &  
grandissimi fuochi; & di poi il giorno  
seguinte, senza hauer altrimenti riceuuto  
danno alcuno da quelle fiere, lasciarono

quella costa infame, & ripigliarono il Nota che  
viaggio loro con miglior successo di quel, forza  
ch'essi haueuano hauuto prima. veramente

Riferendo i medesimi, che non lontano bestiale.  
da quei luoghi doue e' s'erano fermati, vi  
era vna gente, la quale non hauendo nè  
arte, nè materia da farsi delle reti vanno  
sopra il mare notando per far preda di  
pesci con altri loro ingegni; & che  
l'inuerno, non potendo ciò fare, &  
essendo le neui altissime sopra la terra,



perseguitano le fiere per la neue,  
aiutando sè medesimi con portar alcuni  
legni à i piedi, & certi bastoni nelle mani  
per non vi sproffondar dentro; & così  
hauendo alcuni dardi in mano quelle  
impacciate nella neue percuoteno, &  
feriscono sino alla morte, le quali portate  
alle loro cauerne se ne cibano, serbandosi  
le pelli per l'vso loro, & per ricoprirsene.  
Et quì si farà fine alla Description della  
Scotia, desiderando, che il discreto lettore  
consideri bene quello, che harà letto,  
acciochè delle cose ordinariamente  
naturali, & delle marauigliose ancora da  
noi scritte, ci dia quella lode (se però di  
far tanto gli piace) che conuiene alla  
diligenza nostra, & de gli amici nostri, i  
quali ci aiutarono à far ciò; perciochè  
ancora noi con honorato istituto  
dell'animo nostro riconosciamo da i  
galanti huomini quelle commodità, che  
essi, non punto con scrupulosa  
superstitione ritenuti, ci fecero di poter

L'arte et  
l'industria  
sono  
multiplici  
ne gli  
huomini,  
in modo  
che chi  
manca  
d'vna  
supplisce  
con  
vn'altra.

referir quel tanto, che da noi non s'era potuto vedere nè scoprire, acciochè quella humanissima sentenza fusse per loro opera, & confermata verace; che l'huomo per l'altro huomo è nato; & per non si far simile à quelli animali della costa di Noruegia, muti, & fieri, contra di altri, & tra sè stessi crudeli; non mancando forse, chi (pur miglior forma di quelli hauendo) di natura, & di costumi non troppo differenti da essi vanno i migliori trauagliando; come vuole il destino di questo nostro secolo inquieto, nel quale poco lume si scorge, che non habbia allo incontro graui, & oscure nubi piene di procella per oscurarne quel, che più di chiaro, & sereno se ne aspetta.

Il cortese  
lettore  
sempre  
deue  
riconoscer  
e con la  
gratitudin  
e  
dell'animo  
le fatiche  
altrui.

Sentenza  
humanissima,  
& rimostranza  
verace che noi  
non à noi  
medesimi  
siamo nati; ma  
gli vni à gli  
altri, ò seguitar  
vogliamo la  
legge  
christiana, ò la  
naturale de i  
gentili.

IL FINE.

EDIMBORGO:

RISTAMPATO PER H. E J. PILLANS.

M.DCCC.XXIX.

